



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

177^a seduta pubblica

mercoledì 18 dicembre 2019

Presidenza del vice presidente Rossomando,
indi del vice presidente Calderoli

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	45
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	51

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE.....	6
CIRIANI (Fdl)	5

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(1633) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 ottobre 2019, n. 126, recante misure di straordinaria necessità ed urgenza in materia di reclutamento del personale scolastico e degli enti di ricerca e di abilitazione dei docenti (Approvato dalla Camera dei deputati)

Discussione della questione di fiducia:

PRESIDENTE.....	6
GRANATO, relatrice.....	6

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....	13
-----------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1633:

PRESIDENTE.....	13, 15, 17, 18, 28, 32, 33, 43
BERUTTI (FIBP-UDC)	13
CIRIANI (Fdl)	15
SAPONARA (L-SP-PSd'Az).....	16, 36
PARENTE (IV-PSI)	17, 18
*VERDUCCI (PD).....	19
PITTONI (L-SP-PSd'Az)	21
CALIGIURI (FIBP-UDC).....	24
MONTEVECCHI (M5S).....	26
GRANATO, relatrice.....	28
DE CRISTOFARO, sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca.....	28
D'INCÀ, ministro per i rapporti con il Parlamento.....	32
FANTETTI (FIBP-UDC).....	32, 34
BINETTI (FIBP-UDC)	33, 39
RAMPI (PD).....	34

Russo (M5S)	40
-------------------	----

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 19 DICEMBRE 2019.....

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 1633

Proposte di questione pregiudiziale	45
---	----

ALLEGATO B

PARERI

Pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 1633 e sui relativi emendamenti	51
--	----

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA.....

CONGEDI E MISSIONI

DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE

Trasmissione e deferimento.....	60
---------------------------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	60
---------------------------------	----

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere. Deferimento	61
---	----

Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento.....	62
--	----

INTERROGAZIONI

Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento.....	62
--	----

Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento.....	62
--	----

INTERROGAZIONI

Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento.....	62
--	----

Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento.....	62
--	----

AVVISO DI RETTIFICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 12,05*).

Si dia lettura del processo verbale.

PISANI Giuseppe, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

CIRIANI (*Fdl*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIRIANI (*Fdl*). Intervengo sull'ordine dei lavori, per rilevare che nella giornata di ieri, una collega - credo la senatrice De Petris - e il collega vice ministro Buffagni hanno invitato i rappresentanti in Parlamento del Gruppo Fratelli d'Italia a sottoporsi al *test* antidroga. Vorrei dire pubblicamente in quest'Aula e a lei Presidente...

PRESIDENTE. Senatore, scusi se la interrompo, ma questo non mi sembra un intervento sull'ordine dei lavori.

CIRIANI (*Fdl*). È un intervento sull'ordine dei lavori, se me lo lascia concludere durerà trenta secondi.

PRESIDENTE. Mi dica su quale punto dell'ordine dei lavori intende intervenire ed io valuterò se farla proseguire o no.

CIRIANI (*Fdl*). È per chiedere a lei e al presidente Casellati di organizzare, quando e nel modo che riterrete opportuno, la possibilità per tutti i senatori di sottoporsi, come chiesto da un autorevole membro del Governo,

al *test* antidroga. Noi saremo tutti presenti, speriamo di vedere anche i colleghi del MoVimento 5 Stelle presenti quel giorno per sottoporsi all'esame antidroga. Noi ci saremo tutti, Presidente. Il Senato lo organizzi nella giornata e con le modalità che vuole, noi ci saremo. (*Applausi dai Gruppi Fdl, FIBP-UDC e L-SP-PSd'Az. Commenti della senatrice De Petris*).

PRESIDENTE. Senatore Ciriani, non lo ritengo un intervento sull'ordine dei lavori, ma in ogni caso ovviamente riferiremo alla Presidenza e alla Conferenza dei Capigruppo.

Discussione del disegno di legge:

(1633) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 ottobre 2019, n. 126, recante misure di straordinaria necessità ed urgenza in materia di reclutamento del personale scolastico e degli enti di ricerca e di abilitazione dei docenti (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (ore 12,11)

Discussione della questione di fiducia

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1633, già approvato dalla Camera dei deputati.

La relatrice, senatrice Granato, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta. Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice.

GRANATO, *relatrice*. Signor Presidente, il decreto-legge in esame reca una serie di misure di straordinaria necessità e urgenza in materia di reclutamento di personale scolastico del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e degli enti di ricerca, nonché in materia di acquisti di enti pubblici e di abilitazione dei docenti scolastici. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, a causa del brusio è difficile anche per la Presidenza riuscire ad ascoltare le parole della relatrice. In questo preciso istante non è obbligatorio essere presenti in Aula. Se si rimane in Aula, occorre consentire che si svolga la discussione.

Prego, senatrice Granato.

GRANATO, *relatrice*. Grazie, signor Presidente.

L'articolo 1 - modificato in più aspetti in prima lettura - prevede l'indizione, entro il 2019, di una procedura straordinaria, per titoli ed esami, per il reclutamento di 24.000 docenti nella scuola secondaria di primo e di secondo grado, riservata a docenti precari con specifici requisiti di esperienza nelle scuole statali, oltre che di formazione. In particolare, i tre anni di esperienza necessari per partecipare alla procedura, anche non consecutivi, possono essere maturati prima dell'anno scolastico 2011-2012, e cioè anche a partire dall'anno scolastico 2008-2009, fino all'anno scolastico in corso: coloro che stanno maturando l'anno saranno ammessi con riserva di verificare che abbiano effettivamente completato l'annualità richiesta.

L'ammissione con riserva al concorso riguarda anche i candidati per i posti di sostegno, che siano iscritti ai percorsi di specializzazione in corso; la relativa riserva si scioglie solo nel caso di conseguimento del relativo titolo di specializzazione entro il 15 luglio 2020. Il servizio svolto su posto di sostegno in assenza di specializzazione è considerato valido ai fini della partecipazione alla procedura straordinaria, per la classe di concorso, purché sia stato svolto almeno un anno di servizio nella specifica classe di concorso o nello specifico posto per cui si concorre.

La procedura di selezione straordinaria e riservata sarà avviata contestualmente a una ordinaria: un concorso per titoli ed esami. La procedura straordinaria è finalizzata anche a consentire il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento ai soggetti che posseggono determinati requisiti di esperienza. Anche qui, la platea di soggetti è stata ampliata. Il decreto-legge disciplina la procedura straordinaria, che sarà bandita a livello nazionale, ma organizzata su base regionale, e limitatamente alle Regioni, alle classi di concorso e alle tipologie di posto per le quali si prevede che nei prossimi tre anni scolastici vi saranno posti vacanti e disponibili. Ad ogni modo le immissioni in ruolo dei vincitori potranno essere disposte anche successivamente, fino all'esaurimento della graduatoria.

Sarà possibile partecipare alla procedura straordinaria in un'unica Regione per il sostegno oppure per una sola classe di concorso. Sarà possibile comunque partecipare sia alla procedura straordinaria sia al concorso ordinario. Per quanto concerne il meccanismo di assunzione dei vincitori della procedura straordinaria, il decreto modifica il quadro normativo generale prevedendo che alle immissioni in ruolo della procedura straordinaria e del concorso ordinario è destinato, rispettivamente, il 50 per cento dei posti residuati, fino a concorrenza dei 24.000 posti per la procedura straordinaria. Ai docenti confermati in ruolo si applica quanto già disposto dal già citato decreto legislativo n. 59 del 2017, ossia che sono tenuti a rimanere per almeno altri quattro anni nell'istituzione scolastica dove hanno svolto il periodo di prova e che sono cancellati da ogni altra graduatoria nella quale siano iscritti.

Come accennato, la procedura straordinaria e riservata è finalizzata anche al conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento nella scuola secondaria di primo e di secondo grado. Il percorso di abilitazione è aperto sia ai vincitori della selezione straordinaria, sia a coloro che, senza essere vincitori, superano però le prove scritte, sia ad altri soggetti che non hanno i requisiti per partecipare alla procedura selettiva straordinaria, ma hanno altri requisiti.

Per costoro si prevede una prova scritta informatizzata diversa, ma analoga a quella prevista per quanti partecipano per il reclutamento. L'ammissione a questa procedura è riservata ai soggetti, che hanno svolto almeno tre annualità di servizio presso le scuole statali, le scuole paritarie o nell'ambito di percorsi di istruzione e formazione professionale.

Tutti devono possedere anche gli ulteriori requisiti richiesti per la partecipazione alla procedura per il reclutamento. All'esito della prova scritta per il conseguimento dell'abilitazione, i candidati che hanno conseguito il punteggio minimo di sette decimi o equivalente sono inseriti in appositi elenchi

in cui sono iscritti coloro che possono conseguire l'abilitazione. Il conseguimento dell'abilitazione non dà diritto a essere assunti alle dipendenze dello Stato. Questo è espressamente sancito nel provvedimento.

I commi da 17 a 17-*septies* dell'articolo 1, inseriti in prima lettura, prevedono che, a decorrere dall'anno scolastico 2020-21, per la copertura in ciascuna Regione dei posti vacanti e disponibili di personale docente ed educativo che residuino dopo le consuete operazioni di immissione in ruolo, incluse quelle dei vincitori e la procedura straordinaria prevista dal medesimo articolo, si procede, su istanza degli interessati, mediante scorrimento delle graduatorie di altre Regioni o Province. Nel caso, però, di procedure concorsuali avviate e non concluse, i relativi posti messi a concorso sono comunque accantonati e resi disponibili e non possono essere coperti con tale meccanismo. Più nello specifico, le immissioni in ruolo avvengono rispettando la ripartizione dei posti previsti a legislazione vigente, ossia il 50 per cento dei posti alle graduatorie ad esaurimento (GAE), il 50 per cento dei posti alle graduatorie di merito di procedure concorsuali, con la precisazione che l'eventuale posto dispari è destinato alle graduatorie concorsuali e rispettando, nell'ambito della percentuale destinata alle procedure concorsuali, un ordine di priorità elencato nel decreto.

Si inserisce, poi, una disposizione di carattere generale, che impone per tutti i docenti e non solo per quelli della scuola secondaria l'obbligo quinquennale di permanenza in servizio nella scuola di titolarità, a decorrere dalle immissioni in ruolo per l'anno scolastico 2020-2021, con contestuale decadenza da ulteriori graduatorie finalizzate alla stipula di contratti per il personale del comparto scuola. Il comma 18 prevede che le graduatorie di merito ed elenchi aggiuntivi del concorso 2016 siano valide per un ulteriore anno. A sua volta, il comma 18-*bis*, introdotto durante l'esame in prima lettura, dispone che i soggetti inseriti nelle citate graduatorie del concorso 2016 possano essere inseriti, a domanda, in una fascia aggiuntiva ai concorsi già banditi anche in Regioni diverse da quella di pertinenza della graduatoria di origine. Il comma 18-*quater* dell'articolo 1, introdotto dalla Camera, prevede l'immissione in ruolo, in via straordinaria, di personale scolastico a tempo indeterminato su posti vacanti e disponibili incluso a pieno titolo nelle graduatorie valide per la stipula di contratti a tempo indeterminato che siano in posizione utile per la nomina, con conseguente riduzione delle autorizzazioni già conferite per bandire concorsi. Il comma 18-*quinqies* prevede l'incremento del fondo «La buona scuola» per il miglioramento e la valorizzazione dell'istruzione scolastica di 7,11 milioni di euro nel 2020 e di 2,77 milioni di euro annui a decorrere dal 2022. Il comma 18-*sexies* stabilisce che i componenti dei gruppi per l'inclusione territoriale (GIT) degli studenti con disabilità non sono più esonerati dalle attività didattiche, ma sono beneficiari di un compenso accessorio da definire con apposita sessione contrattuale nazionale. Il comma 18-*septies* reca una norma di copertura, mentre il comma 18-*octies* dispone poi che nei concorsi ordinari per il reclutamento di docenti nelle scuole secondarie ai candidati in possesso del titolo di dottore di ricerca è attribuito un punteggio non inferiore al 20 per cento di quello massimo previsto per i titoli.

L'articolo 1-*bis* autorizza l'avvio entro il 2020 di un concorso per la copertura dei posti per l'insegnamento della religione cattolica che, come è noto, non si svolge da diversi anni. Nelle more dell'espletamento del concorso è previsto anche che alle immissioni in ruolo si proceda utilizzando le graduatorie del concorso bandito nel 2004, la cui validità era limitata agli anni scolastici tra il 2004-2005 e il 2006-2007.

L'articolo 1-*ter* prevede l'acquisizione, da parte del personale docente, di competenze relative alle metodologie e tecnologie della didattica digitale e della programmazione informatica (*coding*).

L'articolo 1-*quater* prevede la costituzione di nuove graduatorie provinciali da utilizzare per il conferimento delle supplenze annuali e di quelle fino al termine delle attività didattiche.

Inoltre differisce dall'anno scolastico 2019-2020 all'anno scolastico 2022-2023 il termine a decorrere dal quale l'inserimento nelle graduatorie di circolo e d'istituto può avvenire esclusivamente a seguito del conseguimento del titolo di abilitazione e reca indirizzi per l'aggiornamento delle stesse per posto comune nella scuola secondaria per il prossimo triennio scolastico.

L'articolo 1-*quinquies* reca una disciplina a regime in materia di esecuzione dei provvedimenti giurisdizionali che comportino la decadenza dei contratti di lavoro dei docenti stipulati presso le istituzioni scolastiche statali. L'articolo in particolare dispone che, nel caso in cui provvedimenti giurisdizionali in questione intervengano dopo il ventesimo giorno dall'inizio delle lezioni, i contratti di lavoro a tempo indeterminato o determinato in decadenza siano trasformati in contratti a tempo determinato con termine finale fissato al 30 giugno di ciascun anno scolastico.

L'articolo 1-*sexies* rende possibile in via transitoria l'attivazione di un supporto educativo temporaneo nelle scuole dell'infanzia paritarie comunali che non riescano a reperire per le sostituzioni personale docente abilitato. Premesso che l'utilizzo di personale docente abilitato rappresenta uno dei requisiti per il riconoscimento della parità scolastica, la disposizione prevede che, per l'anno scolastico 2019-2020, le scuole dell'infanzia paritarie comunali che non riescano a reperire ai fini delle supplenze personale docente abilitato possano prevedere un supporto educativo temporaneo, attingendo alle graduatorie comunali degli educatori dei servizi educativi per l'infanzia in possesso di titolo idoneo a operare nei servizi per l'infanzia.

L'articolo 2, commi 1 e 2, modifica la procedura per il reclutamento dei dirigenti scolastici. Premesso che la legge di stabilità 2016 aveva previsto che il reclutamento di dirigenti scolastici si realizzasse mediante un corso-concorso selettivo di formazione, il decreto-legge modifica tale previsione disponendo che a regime il reclutamento di dirigenti scolastici si realizzi mediante non un corso-concorso, ma un concorso selettivo per titoli ed esami. Resta fermo che la procedura è organizzata su base regionale per i posti vacanti nel triennio a venire. Possono partecipare i docenti e il personale educativo delle istituzioni statali in possesso di laurea che abbiano maturato un'anzianità complessiva nel ruolo di appartenenza di almeno cinque anni. Viene inoltre autorizzata, per la formazione iniziale dei dirigenti scolastici, una spesa di 180.000 euro annui a decorrere dal 2021.

I commi 3 e 4 del medesimo articolo 2 trattano invece di dirigenti tecnici e autorizzano il Ministero a bandire un concorso per l'assunzione, da gennaio 2021, di 59 dirigenti tecnici e dal 2023 di ulteriori 87 dirigenti tecnici. Nel frattempo, si proroga al 2020 la possibilità di conferire incarichi temporanei di livello dirigenziale non generale di durata non superiore a tre anni per le funzioni ispettive e a tal fine si rfinanzia l'autorizzazione di spesa già prevista per questo dalla legge n. 107 del 2015.

L'articolo 2, al comma 5, lettere da a) a e), e al comma 5-bis, interviene sulla disciplina dettata dalla legge di bilancio per il 2019 per la stabilizzazione, come collaboratori scolastici, di 11.263 dipendenti delle imprese attualmente impegnate nei servizi di pulizia nelle scuole, i quali abbiano dieci anni di servizio a tempo indeterminato. In particolare, le modifiche intervengono: sulla data di decorrenza dell'internalizzazione dei servizi di pulizia, che viene differita dal 1° gennaio al 1° marzo del prossimo anno 2020; sulla procedura selettiva, che era per titoli e colloquio e diventa per soli titoli; sui requisiti di ammissione alla selezione; sul meccanismo di assorbimento del personale. Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, sono previste procedure secondarie per la copertura dei posti eventualmente residuati all'esito della prima procedura selettiva, tra cui una procedura di mobilità straordinaria per l'anno scolastico 2020-2021 e una seconda procedura selettiva per soli titoli, riservata al medesimo personale, ma con un requisito di soli cinque anni di servizio, che può essere svolto, in questo caso, anche a tempo determinato. Le assunzioni sono autorizzate anche a tempo parziale, con la precisazione che i rapporti instaurati a tempo parziale non possono essere trasformati in rapporti a tempo pieno, né può essere incrementato il numero di ore lavorative, se non in presenza di risorse certe e stabili. È specificato che il personale immesso in ruolo non ha diritto al riconoscimento del servizio prestato quale dipendente delle imprese di pulizia.

La lettera f) del comma 5 dell'articolo 2, inserita durante l'esame in prima lettura, autorizza invece lo scorrimento della graduatoria formata nell'ambito della procedura di stabilizzazione dei lavoratori titolari di contratti per lo svolgimento di funzioni corrispondenti a quelle di collaboratore scolastico attivati dall'ufficio scolastico provinciale di Palermo a seguito del subentro dello Stato nei compiti degli enti locali.

L'articolo 2, comma 6, prevede una procedura selettiva riservata per il reclutamento di personale dell'area di Direttore dei servizi generali e amministrativi nelle scuole (DSGA) mediante la progressione di assistenti amministrativi di ruolo che abbiano svolto a tempo pieno le funzioni di direttore per almeno tre anni scolastici interi, a decorrere dall'anno scolastico 2011/2012. Il decreto-legge prevede il rinvio, per la disciplina della procedura, all'articolo 22, comma 15, del decreto legislativo n. 75 del 2017, il quale ha dettato una disciplina generale, a valere per il triennio 2018-2020, per consentire alle pubbliche amministrazioni di attivare procedure selettive interne riservate al personale di ruolo per la progressione tra le aree. Il decreto legislativo specifica che alla progressione può essere ammesso solo personale in possesso dei titoli di studio richiesti per l'accesso dall'esterno.

L'articolo 3, al comma 1, esclude anche i dirigenti scolastici e il personale ATA - unitamente al personale docente ed educativo delle scuole, che

ne era già escluso - dal sistema di verifica, biometrica dell'identità e di video-sorveglianza degli accessi ai fini della verifica dell'osservanza dell'orario di lavoro introdotto per i dipendenti delle amministrazioni pubbliche dalla legge n. 56 del 2019.

Il comma 2 dello stesso articolo 3 consente ai Comuni la riduzione o l'azzeramento della quota corrisposta dalle famiglie per i servizi di trasporto scolastico rispetto ai costi sostenuti, in considerazione delle condizioni della famiglia e sulla base di delibera motivata, nel rispetto dell'equilibrio di bilancio.

L'articolo 4 reca norme per la semplificazione delle procedure di alcuni acquisti da parte delle università, delle istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica e degli enti pubblici di ricerca. In particolare si prevede che alcune forme di acquisto centralizzato tramite Consip SpA - previste dall'ordinamento - non trovino applicazione per questi enti quando si tratta di acquisti destinati all'attività di ricerca, al trasferimento tecnologico e alla terza missione.

L'articolo 5 novella la legge n. 240 del 2010 per quanto attiene alla durata dell'abilitazione scientifica nazionale, che viene portata da sei a nove anni. Inoltre proroga fino al 31 dicembre 2021 la facoltà, attribuita alle università dalla stessa legge n. 240, di procedere alla chiamata nel ruolo di professore di prima e di seconda fascia di soggetti già in servizio nella stessa università e di utilizzare, per le chiamate a professore di seconda fascia di ricercatori a tempo determinato di tipo B, fino a metà delle risorse disponibili per coprire i posti di professore di ruolo.

Il comma 1 dell'articolo 6, modificato dalla Camera, reca disposizioni specifiche per gli enti pubblici di ricerca di cui al decreto legislativo n. 218 del 2016, ai fini dell'applicazione della disciplina transitoria di carattere generale che consente l'assunzione a tempo indeterminato di dipendenti che abbiano rapporti a termine con pubbliche amministrazioni.

Il successivo comma 1-bis - inserito dalla Camera - reca disposizioni a regime che consentono la trasformazione a tempo indeterminato del rapporto con il personale che svolga, presso i suddetti enti, attività di ricerca e tecnologiche in base ad un contratto di lavoro a termine o a un assegno di ricerca.

Poiché l'articolo 20, comma 1, del decreto legislativo n. 75 del 2017 consente alle pubbliche amministrazioni, nel triennio 2018-2020, di assumere a tempo indeterminato personale non dirigenziale che possieda determinati requisiti, e nello stesso triennio 2018-2020, ai sensi del comma 2 del citato articolo 20, le pubbliche amministrazioni possono bandire, in misura non superiore al 50 per cento dei posti disponibili, procedure concorsuali riservate al personale non dirigenziale che possieda i requisiti ivi previsti, si amplia, con esclusivo riferimento ai suddetti enti pubblici di ricerca, il periodo temporale di applicazione dei citati commi 1 e 2 dell'articolo 20 del decreto legislativo n. 75, differendo il termine finale dal 31 dicembre 2020 al 31 dicembre 2021 (capoverso 4-quater, inserito dalla Camera). Di conseguenza, gli enti possono effettuare le assunzioni di cui al suddetto comma 1 o bandire le procedure concorsuali di cui al successivo comma 2 entro il termine del 31 dicembre 2021.

In secondo luogo, per le procedure di stabilizzazione di cui al summenzionato comma 1 dell'articolo 20, le novelle prevedono, con riferimento agli enti pubblici di ricerca in esame, che il requisito del precedente reclutamento a tempo determinato con procedure concorsuali - reclutamento in relazione alle medesime attività svolte ed anche presso altre pubbliche amministrazioni - si intenda assolto anche qualora il soggetto abbia conseguito un'idoneità, per il medesimo profilo o livello professionale, in graduatorie concorsuali vigenti alla data del 31 dicembre 2017, ovvero qualora abbia vinto un determinato bando o selezione (come individuati dalle norme aggiunte dalla Camera, capoverso 4-*bis*, primo periodo). Qualora non sussista il requisito del precedente reclutamento a tempo determinato con procedure concorsuali e trovi invece applicazione una delle fattispecie sostitutive summenzionate, alle iniziative di stabilizzazione si provveda mediante l'espletamento di procedure per l'accertamento dell'idoneità (capoverso 4-*bis*, secondo periodo). Ai fini del requisito dei tre anni di servizio, anche non continuativi, negli ultimi otto anni, alle dipendenze dell'ente che procede all'assunzione (o di altro ente o istituzione di ricerca), si computino anche i periodi di attività relativi ad un rapporto di collaborazione coordinata e continuativa o a un assegno di ricerca, svolti presso l'ente medesimo ovvero - come specificato dalla Camera - presso altri enti pubblici di ricerca o università, nonché - come aggiunto dalla Camera - i periodi di attività inerenti a collaborazioni coordinate e continuative prestate presso fondazioni operanti con il sostegno finanziario del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (capoverso 4-*ter*).

La Camera ha specificato che le norme di cui alla presente novella sul computo degli anni hanno natura di interpretazione autentica: esse hanno, quindi, effetto retroattivo.

Il comma 1-*bis* - inserito, come detto, dalla Camera - reca disposizioni a regime sulla trasformazione a tempo indeterminato del rapporto con il personale che, presso i suddetti enti, svolga attività di ricerca e tecnologiche in base ad un contratto di lavoro a termine o ad un assegno di ricerca. Si prevede che l'ente possa procedere a tale trasformazione, previa procedura selettiva per titoli e colloquio, dopo che il soggetto abbia svolto le suddette attività per un periodo di almeno tre anni, anche non continuativi, negli ultimi cinque anni. La trasformazione deve concernere le medesime attività svolte. Alla procedura in esame viene destinato il 50 per cento delle risorse disponibili per le assunzioni nel medesimo livello.

Si prevede, inoltre, che alle trasformazioni in oggetto si possa provvedere, anziché mediante l'apposita procedura selettiva, utilizzando le graduatorie, ove esistenti, del personale risultato idoneo nelle procedure concorsuali riservate di cui al summenzionato articolo 20, comma 2, del decreto legislativo n. 75.

L'articolo 7 chiarisce che l'introduzione dell'insegnamento dell'educazione civica - disposto dalla legge n. 92 del 2019 a decorrere dal 1° settembre del primo anno scolastico successivo alla data della sua entrata in vigore (5 settembre 2019) - non determina l'incremento della dotazione organica complessiva, né l'adeguamento dell'organico dell'autonomia alle situazioni di fatto oltre i limiti del contingente previsto dalla legislazione vigente.

L'articolo 8 reca disposizioni diverse. Innanzitutto riduce, per il 2019, lo stanziamento per l'utilizzo, da parte delle università, di docenti in servizio presso istituzioni scolastiche per le attività di tutoraggio nei corsi di laurea in scienze della formazione primaria. Poi prevede che il *bonus* per la valorizzazione del merito, inizialmente destinato solo ai docenti di ruolo, sia destinato anche ai docenti con contratto a tempo determinato fino al termine delle attività didattiche (30 giugno) o fino al termine dell'anno scolastico (31 agosto).

L'articolo 9 reca la copertura finanziaria di alcune delle disposizioni del decreto-legge recanti oneri.

L'articolo 9-*bis*, introdotto durante l'esame in prima lettura, dispone che le disposizioni del decreto-legge sono applicabili nelle Regioni a Statuto speciale e nelle Province autonome di Trento e Bolzano solo compatibilmente con i rispettivi Statuti e le relative norme di attuazione. L'articolo 10 reca l'entrata in vigore. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. A nome dell'Assemblea, saluto gli studenti della facoltà di giurisprudenza dell'Università di Siena, presenti in tribuna. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1633 (ore 12,36)

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate alcune questioni pregiudiziali.

Ha chiesto di intervenire il senatore Berutti per illustrare la questione pregiudiziale QP1. Ne ha facoltà.

BERUTTI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, non potevamo non presentare una questione pregiudiziale, in quanto il decreto-legge in esame introduce, almeno nominalmente, misure di straordinaria necessità e urgenza in materia di reclutamento del personale scolastico e degli enti di ricerca e di abilitazione dei docenti, mentre è del tutto evidente a chi conosce il mondo della scuola e le sue difficoltà strutturali nel reclutamento del personale che la necessità e l'urgenza non sono riscontrabili. A fronte di una problematica sì grave, ma strutturale, l'utilizzo della decretazione d'urgenza è quindi palesemente improprio e lo è ancor di più se si considera il fatto, noto a tutti, che l'anno scolastico 2019/2020 è in corso e gli interventi proposti dal Governo, se tutto procederà senza alcun rallentamento, potranno forse produrre effetti solo a partire dall'anno scolastico 2020/2021.

Tra le previsioni contenute nel decreto-legge vi è poi l'indizione di una procedura concorsuale straordinaria per docenti della scuola secondaria di primo e secondo grado finalizzata all'immissione in ruolo nella scuola statale di unità di personale. La partecipazione al concorso straordinario è riservata a soggetti che presentano una serie di requisiti. A parità degli altri requisiti, per chi ha svolto servizio presso le scuole paritarie del sistema nazionale di

istruzione, la partecipazione è finalizzata esclusivamente ai fini dell'abilitazione. È del tutto evidente che l'esclusione dei docenti che hanno prestato servizio presso le scuole paritarie dalla partecipazione alla procedura concorsuale straordinaria, anche ai fini dell'immissione nei ruoli docenti, costituisce una violazione del principio di uguaglianza sancito dall'articolo 3 della Costituzione ed è altresì in contrasto con l'articolo 33 della Carta costituzionale, il quale prevede che la Repubblica detti le norme generali sull'istruzione e istituisca scuole statali per tutti gli ordini e gradi, garantendo il diritto per gli enti e i privati di istituire scuole e istituti di educazione, riconoscendo loro, nell'ambito dell'esercizio di questo diritto, piena libertà, nel rispetto per i loro alunni di un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali.

Molti altri profili sono evidentemente incompatibili con la trattazione di un provvedimento che peraltro incarna in pieno lo scivolamento della legge verso le forme e i contenuti di un atto amministrativo. Non siamo di fronte a una novità, ma è necessario evidenziarlo perché è l'ennesima prova, se ce ne fosse stato bisogno, della mancanza di visione di questo Governo e della conseguente necessità di soffermarsi sugli aspetti amministrativi per evitare di occuparsi di questione politiche. Non avendo visione politica (o avendone due, che la maggioranza non sa come gestire), il Governo preferisce abbandonare il modello della legge e restare più prossimo a un atto amministrativo. Ci diranno che lo hanno fatto per risolvere in modo concreto alcune problematiche. È obbligatorio rispondere, da liberali, che è con queste pratiche che si mette in discussione e a repentaglio la divisione dei poteri, un tema grave che deve essere sollevato e affrontato.

Allo stesso modo, deve essere affrontato il fatto che in questo caso i profili di necessità e urgenza non sono affatto presenti.

Ci sono poi altri casi e mi riferisco alla folle internazionalizzazione dei servizi di pulizia e sicurezza nelle scuole. Qui voglio fare un inciso, perché credo che sia passato inosservato a molti colleghi. È uscito recentemente il bando del Ministero per l'istruzione, l'università e la ricerca (MIUR) per l'internazionalizzazione di 11.000 dipendenti di imprese a tempo indeterminato, in un contesto generale che oggi vede occupati 16.000 dipendenti; vi saranno quindi 5.000 dipendenti che rimarranno in mezzo a una strada. Imprese che nel tempo si sono strutturate, hanno investito e si sono indebitate, verranno sostanzialmente demolite con questa azione. Chi verrà assunto probabilmente si vedrà ridotto del 50 per cento lo stipendio e tutto questo è passato quasi nell'assoluto silenzio. *(Applausi dal Gruppo FIBP-UDC).*

Rilevo che 5.000 dipendenti vuol dire quasi la metà dei problemi che stanno nascendo legati all'Ilva. Credo che questo meriti una profonda riflessione, senza contare un quesito che poniamo al Governo: come si farà, nel bando, ad identificare perfettamente 11.000 dipendenti che vengono dal mondo dell'impresa? Mi fermo qui perché altrimenti ci sarebbe da andare molto avanti.

Signor Presidente, anche per tale ragione, sarebbe stato più opportuno ricomprendere tutti gli interventi in una più ampia riforma del sistema scolastico, che presumesse una semplificazione normativa con l'abrogazione di norme ormai obsolete sul reclutamento dei docenti ed una più approfondita

valutazione delle risorse economiche da destinare al comparto scolastico in un'ottica meritocratica e dinamica di valorizzazione delle eccellenze e delle migliori professionalità.

Chiediamo pertanto che il Senato deliberi di non procedere all'esame del disegno di legge n. 1633. (*Applausi dal Gruppo FIBP-UDC*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il senatore Ciriani per illustrare la questione pregiudiziale QP2. Ne ha facoltà.

CIRIANI (*Fdi*). Signor Presidente, il primo motivo per cui il mio Gruppo chiede che venga votata la questione pregiudiziale QP2 è insito nella natura del decreto-legge al nostro esame. Non riteniamo che sussistano i requisiti di necessità e urgenza per un motivo a tutti evidente: l'anno scolastico è ben lungi dall'iniziare perché il provvedimento avrà efficacia soltanto con l'anno scolastico 2020/2021. Vi era quindi tutto il tempo per poter approfondire le tematiche e la discussione, senza questa accelerazione priva di senso pratico e politico.

Ci sono inoltre alcune questioni di carattere tecnico-giuridico su cui già il collega Berutti si è soffermato poc'anzi. La prima riguarda gli insegnanti delle scuole paritarie, che sono stati esclusi dai percorsi che potevano portarli a diventare insegnanti di ruolo nelle scuole. Sono stati esclusi dai concorsi: per loro c'è soltanto la possibilità di essere ammessi alle supplenze, ma non agli altri ruoli. Ciò, a nostro avviso, contrasta in maniera evidente con l'articolo 33 della Costituzione che garantisce la libertà di insegnamento e la possibilità che, affiancate alle scuole pubbliche, esistano le scuole paritarie. L'aggettivo "paritario" qualcosa vorrà pur dire: se sono scuole paritarie, paritario deve essere il trattamento che viene garantito agli insegnanti che prestano servizio all'interno delle scuole stesse.

L'altra questione su cui chiedo l'attenzione dell'Assemblea del Senato riguarda coloro che hanno fatto il loro percorso all'interno dei centri di istruzione e formazione spesso regionali, che sono convenzionati, finanziati dalla Regione con soldi pubblici e con finalità trasparenti e assolutamente pubbliche. Si tratta di persone che hanno svolto il loro impegno di insegnanti all'interno di centri di formazione, che hanno svolto un ruolo pubblico, evidente a tutti, e finanziati da istituzioni pubbliche con finalità evidentemente altrettanto pubbliche. Non si capisce per quale motivi debbano essere esclusi da questi percorsi.

L'altra questione riguarda i Direttori dei servizi generali e amministrativi (DSGA), che possono concorrere soltanto al concorso ordinario, ma non a quello straordinario, che al momento è quello più importante, perché è quello che dovrebbe sanare le posizioni consolidate e che rischia viceversa di escludere persone che hanno lavorato bene finora. I facenti funzioni verrebbero esclusi perché sprovvisti della laurea specifica, pur avendo svolto bene il loro mestiere fino ad oggi.

Ma la vera grande questione per cui noi chiediamo il voto sulla questione pregiudiziale QP2 riguarda, signor Presidente, l'abuso reiterato dello

strumento del decreto d'urgenza che è diventato uno scandalo. Noi non ricordiamo nemmeno più quante sono le fiducie che in questa settimana - ripeto: in questa settimana - l'Assemblea è chiamata a votare. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia vi invito a ridurre il brusio. Non si riesce a seguire!

CIRIANI (*Fdl*). Colleghi, credo di non sbagliare se affermo che nessun disegno di legge d'iniziativa parlamentare è stato approvato in quest'Aula, forse con l'eccezione della legge sui seggiolini salvabebè: tutti gli altri giacciono nei cassetti delle Commissioni. Mi domando, quindi, quale sia il ruolo del Parlamento, visto che è stato del tutto censurato.

La decretazione è un limite inaccettabile alla possibilità dei parlamentari di svolgere il ruolo per cui sono stati votati dai cittadini e mi domando che senso abbia mantenere in piedi il bicameralismo nel momento in cui vige di fatto un monocameralismo determinato dall'iniziativa del Governo che, di volta in volta, decide se far partire l'*iter* di conversione dei decreti-legge dalla Camera o dal Senato e quindi assegna, di volta in volta, o alla Camera o al Senato la peraltro parziale possibilità di emendare, in maniera molto contenuta, il provvedimento che approva. Siamo quindi di fronte a un monocameralismo con le sembianze di un bicameralismo finto e zoppo. È di tutta evidenza che così vengono coartate le possibilità democratiche del confronto. Ne risente anche la qualità legislativa dei testi che votiamo.

Mi avvio alla conclusione - e mi dispiace che in questo momento non sia presente in Aula il presidente Alberti Casellati - ricordando che votiamo l'ennesima fiducia in quest'Aula a ventiquattro ore dall'appello che il presidente Alberti Casellati ha rivolto ieri a Palazzo Giustiniani alle forze politiche e alle istituzioni; un appello per un nuovo patto etico e istituzionale tra Governo e Parlamento a tutela del dialogo, del confronto democratico e della centralità del Parlamento. Evidentemente questo appello è caduto nel vuoto, perché ci apprestiamo a votare l'ennesima fiducia, che è uno schiaffo in faccia alla possibilità dei senatori e in generale dei parlamentari di svolgere bene il loro lavoro. (*Applausi dal Gruppo Fdl*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire la senatrice Saponara per illustrare la questione pregiudiziale QP3. Ne ha facoltà.

SAPONARA (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, premesso che il decreto-legge in esame affronta temi di rilevanza costituzionale quali il lavoro e la formazione, garantiti e tutelati, rispettivamente, nei principi fondamentali e nella Parte I della Costituzione, dagli articoli 1 e 34, risulta manifestamente incostituzionale aver privato uno dei due rami del Parlamento della possibilità di entrare nel merito delle disposizioni nella fase di conversione del presente decreto-legge, secondo quanto recita l'articolo 70 della Costituzione, per il quale la funzione legislativa è esercitata collettivamente dalle due Camere.

Il decreto-legge in materia di reclutamento del personale scolastico nasce dall'intesa del 24 aprile 2019, quando il Governo allora in carica ha ritenuto doveroso dare risposta alle legittime aspettative di superamento della

fase transitoria del precariato storico della scuola: un accordo con le cinque maggiori organizzazioni sindacali, espressione del 93 per cento dell'intera rappresentanza sindacale del comparto scuola.

Inoltre, il testo in esame non fornisce adeguate soluzioni alle annose problematiche vissute dal personale scolastico. Le elenco: non è arrivata una soluzione per il problema dei diplomati magistrali, per gli insegnanti di religione ingiustamente discriminati, per i dirigenti scolastici, per i docenti costretti a lavorare in sedi lontane dalla propria residenza, per gli insegnanti precari di terza fascia, per i quali non sono state previste procedure abilitanti speciali, che avrebbero consentito ad oltre 50.000 lavoratori di poter proseguire il proprio percorso verso la stabilizzazione.

Rimane altresì irrisolto il grave problema degli assistenti amministrativi che dal 2000 ad oggi hanno svolto legittimamente la funzione di direttore dei servizi generali e amministrativi per tamponare la situazione di difficoltà in ordine alla carenza endemica nel sistema scolastico italiano, per i quali non è stata disposta una procedura di selezione riservata interna per salvaguardare il patrimonio di esperienza e professionalità acquisito. A tal riguardo, una deroga che superi il requisito del possesso del titolo di accesso al concorso sempre per la funzione di direttore dei servizi generali e amministrativi, sarebbe giustificata perché applicata al personale che già ha svolto le stesse mansioni e funzioni, contribuendo al buon andamento dell'amministrazione e questo secondo l'articolo 97 della nostra Costituzione.

Premesso tutto questo, il Gruppo Lega chiede di deliberare, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, di non procedere all'esame dell'Atto Senato 1633. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az).*

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare in discussione, ai sensi dell'articolo 93, comma 5, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della questione pregiudiziale presentata, con diverse motivazioni, dalla senatrice Bernini e da altri senatori (QP1), dai senatori Ciriani e Iannone (QP2) e dai senatori Saponara e Romeo (QP3).

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Parente. Ne ha facoltà.

PARENTE *(IV-PSI)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in questo provvedimento sulla scuola sono contenute molte decisioni positive. Bene le procedure riservate per il personale docente, riqualificate con criteri selettivi che assicurano anche la qualità della didattica del nostro personale docente, superando una sorta di sanatoria prevista dal precedente Governo. Molto bene la centralità del concorso ordinario, che partirà insieme a quello straordinario con un giusto equilibrio, rispondendo anche alle legittime aspirazioni dei nostri giovani laureati che desiderano impegnarsi nella professione nobile dell'insegnamento.

Mi soffermerò sulla stabilizzazione del personale impiegato nei servizi di pulizia e di mantenimento del decoro delle scuole, ex LSU. Come Italia

Viva, insieme alla collega Sbröllini, abbiamo presentato un ordine del giorno approvato in 7ª Commissione che impegna il Governo a farsi carico del problema sociale, civile ed economico per le lavoratrici e i lavoratori eventualmente esclusi dall'internalizzazione del personale, con particolare riguardo alla copertura per la NASPI.

Per chi dal 1° marzo, come stabilisce il provvedimento, diventerà dipendente dello Stato a tempo indeterminato come collaboratore scolastico, questa norma è fondamentale, perché significherà sicurezza del posto di lavoro per se stessi, la propria famiglia e la propria comunità. Ma qual è la nostra preoccupazione? Gli addetti ai servizi di pulizia, attualmente in capo alle imprese e a cooperative, sono 16.000 e i posti che saranno coperti sono 11.851 secondo le risorse appostate dalla precedente legge di bilancio, dalla quale deriva la normativa che stiamo discutendo stamane.

Ci sono taluni requisiti per l'accesso all'assunzione statale: dieci anni di lavoro anche non continuativo, purché inclusivi del 2018 e 2019; licenza media, idoneità fisica, certificato dei carichi pendenti, idoneità civile e penale. Le aziende hanno già in molti casi aperto procedure di mobilità previste dalla norma e questa è una prima preoccupazione: chi non è impiegato prima delle procedure di stabilizzazione non entrerà nella stabilizzazione.

Intanto, chiediamo al Governo qui presente - conosciamo la sensibilità del sottosegretario De Cristofaro - di conoscere al più presto i dati reali della platea sia per evitare circa 5.000 esuberi (la differenza è tra 16.000 e 11.000), sia per scongiurare due categorie della platea, tra sommersi e salvati. Dobbiamo inoltre fare attenzione all'impatto dei contratti *part-time*, che si sono previsti, giustamente, per assorbire quante più persone possibili. In un contratto *part-time* bisogna prendersi cura della riduzione del reddito e della non assunzione di alcune persone che attualmente lavorano.

PRESIDENTE. Mi perdoni, senatrice Parente, ma, al fine di proseguire al meglio i nostri lavori, vorrei chiedere ai colleghi di abbassare il volume della voce. Chiedo inoltre di lasciare liberi i banchi del Governo, poiché è in corso la discussione generale.

Prego, senatrice.

PARENTE (*IV-PSI*). Dicevo che dobbiamo assolutamente scongiurare i rischi sociali soprattutto per alcune aree del Sud, come Campania e Sicilia, dove le condizioni lavorative sono ancora più difficili.

Invitiamo pertanto il Governo a fare molta attenzione - anche il Parlamento si impegnerà su questo - a realizzare probabilmente un coordinamento tra MIUR, Ministero per la pubblica amministrazione, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, e il MEF, i quattro Ministeri coinvolti, per monitorare la situazione e intervenire eventualmente con prossimi provvedimenti legislativi.

Pongo un'ultima questione, Presidente, onorevoli colleghi. Con il precedente Governo mi sono personalmente battuta contro la verifica biometrica e la videosorveglianza dei dipendenti pubblici che, in una prima stesura, era prevista addirittura per gli insegnanti; poi, la verifica biometrica e la videosorveglianza per gli accessi ai fini della verifica dell'orario di lavoro è rimasta

solo per i presidi. Questa normativa le abroga. Non abbiamo bisogno, infatti, di normative di controllo che sono state inserite solo da chi non ha mai messo piede in una scuola, neanche da genitore.

Quando legiferiamo sulla scuola dobbiamo sempre aver presente che la scuola è una comunità, costituita dai presidi, dai professori, dal personale ATA, dai genitori e dagli alunni. La scuola non va vessata, ma sostenuta e preservata, perché ne va del futuro della nostra umanità. *(Applausi dal Gruppo IV-PSI).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Verducci. Ne ha facoltà.

*VERDUCCI (PD). Signor Presidente, a me preme parlare di una norma in particolare di questo decreto-legge, che sarà importantissima per il mondo della ricerca nel nostro Paese.

Voglio tornare indietro di qualche giorno, al 3 dicembre, quando ero in piazza con i ricercatori precari, molti dei quali miei coetanei, alcuni più giovani, tutti accomunati da un grande fervore, da un grande spirito di servizio e da consapevolezza. I nostri ricercatori, infatti, sono un'eccellenza riconosciuta nel mondo: a livello europeo, nonostante siamo solamente poco più del 6 per cento, riusciamo a trainare più dell'8 per cento dei grandi progetti di ricerca.

È quindi un inestimabile potenziale che noi abbiamo e che pure tanta parte della politica colpevolmente e vergognosamente ignora, quando invece è questo il perno sociale ed economico, soprattutto nel tempo che viviamo, quello della rivoluzione tecnologica, dei *big data*, dell'intelligenza artificiale, in cui i Paesi che non investono in innovazione e ricerca sono destinati a un declino irreparabile. Ecco come si determinano dispersione universitaria, discriminazione sociale, basso numero di immatricolati, di laureati e di ricercatori, la precarietà sistemica che domina l'università, che espelle addirittura il 90 per cento dei ricercatori alla fine di un precariato lungo anche dodici anni. Ecco perché tutto questo è un macigno che manda a fondo l'idea stessa di Italia e quel che oggi, con questo decreto-legge, quello che in questi anni abbiamo fatto e che stiamo provando a fare tra mille difficoltà è ribaltare tutto questo. Quello che è avvenuto e che vogliamo ribaltare, però, non è avvenuto a caso, perché nel 2010 ci fu una legge, la legge Gelmini, che ha portato alla precarizzazione che è esplosa negli anni a venire. Oltre a quella legge, ci sono stati i tagli di un Governo, quello di centrodestra, non solo di Berlusconi, ma anche della Lega e di Tremonti, di quelli che si vantavano di aver tagliato in un Consiglio dei ministri di pochi minuti un miliardo di euro all'università pubblica, mettendola in ginocchio, facendone un sistema chiuso, basato sempre più sul censo, sulle condizioni di partenza, sulle famiglie di appartenenza: altro che merito! Diseguaglianze, divari territoriali, formazioni, relazioni e opportunità concentrate sempre più nel cerchio dei più forti e dei più protetti. E gli altri? Fuori. A laurearsi, allora, sono sempre di più i figli di chi è laureato e solo questo dato fa spavento, è un insulto alla nostra Costituzione.

C'è una società che è fintamente aperta e fintamente connessa, ma in realtà è piena di muri insormontabili e tutto questo ha a che fare con i tagli, con il definanziamento, con la marginalizzazione dall'agenda della politica di

ricerca, dell'università, del diritto allo studio, perché quando un Paese smette di investire e di avere fiducia in università e ricerca, smette di credere in sé stesso, in una sfida collettiva coraggiosa e ambiziosa e invece vive ripiegato, come accade adesso, in una società in cui le prospettive di vita di un giovane dipendono in gran parte dal reddito e dall'istruzione dei suoi genitori, ma non è la società alla quale ci arrenderemo. C'è un enorme capitale umano che viene perso, bruciato.

E allora, Presidente, nelle piazze dei ricercatori precari vessati dai lunghi anni del blocco del *turnover*, da una precarietà feroce, cronica e per niente fisiologica, non c'è una rivendicazione di parte o corporativa, ma c'è il futuro del nostro Paese, c'è una riserva della Repubblica, un pensatoio, un progetto Italia che vive quotidianamente, spesso impegnato nelle frontiere più avanzate tecnologicamente. E in quei laboratori, in quelle aule di università, in quel mondo che anch'io, da ricercatore, conosco bene perché è il mio mondo, in quei moduli didattici, in quei progetti di ricerca c'è innanzitutto un vissuto, ci sono storie personali, brillanti, entusiaste, ma molto spesso mortificate, frustrate e disilluse. Il precariato è infatti la somma di tutti i nemici che vanno sconfitti, è la tossina che avvelena il lavoro, che avvelena la coesione sociale, perché li svisceri entrambi, li rende entrambi vuoti, senza più costruito, è una forma subdola di sfruttamento e di prevaricazione spesso mascherata da forme fintamente ammiccanti, fintamente innocue, da finta flessibilità, da finte libertà, è l'ideologia per cui esiste l'individuo e non la società, ma non è la verità, è una menzogna.

Il precariato è nemico della ricerca, che invece ha bisogno di continuità, di autonomia, di autogoverno, della libertà di poter sperimentare e di sbagliare, come avviene nella ricerca di base, che ha bisogno di certezze e solo così è in grado di fare massa critica, di diventare infrastruttura strategica e per farlo servono finanziamenti e servono nuove norme. È quello che fa questo decreto-legge, che introduce una norma potente di contrasto alla precarietà, che è una svolta enorme.

I ricercatori degli enti pubblici di ricerca, che vivono oggi condizioni di estrema precarietà, sempre sottoposti al rischio del mancato rinnovo, avranno una procedura protetta, che consentirà la trasformazione degli assegni di ricerca in posizioni a tempo indeterminato. L'introduzione del percorso della cosiddetta *tenure track* è un traguardo importantissimo dal punto di vista pratico, per la vita di migliaia di persone, ed è importantissimo dal punto di vista politico, in scia con il percorso di completa stabilizzazione, che abbiamo avviato con i nostri Governi nella scorsa legislatura, con la cosiddetta legge Madia e con i nostri emendamenti, che provvedevano allo stanziamento dei fondi necessari e che hanno introdotto il cofinanziamento da parte degli enti, togliendo loro ogni alibi per le mancate stabilizzazioni.

Si tratta di un percorso necessario, che va assolutamente completato, così come va rifinanziata la prosecuzione dei piani straordinari di reclutamento dei giovani ricercatori, da noi avviati nella scorsa legislatura. Su entrambe queste misure, così come sul dottorato e sui fondi per la stabilizzazione, sappiamo - ed è un problema aperto - che la legge di bilancio non ha mantenuto le aspettative. Questi fronti per noi rimangono aperti e decisivi,

finché queste battaglie non saranno vinte insieme, per farne la priorità dell'agenda politica, a partire dal contrasto al precariato. Il decreto-legge oggi al nostro esame su questo punto è, in qualche modo, una pietra miliare. Per noi ha un valore particolare, perché dalla scorsa estate il Partito Democratico ha depositato un apposito disegno di legge, in Senato, che introduce la *tenure track* per i ricercatori che entrano all'università, togliendoli da un'insostenibile condizione di precarietà e cancellando quella norma della cosiddetta legge Gelmini che, facendo dell'assegno di ricerca la forma ordinaria di contrattualizzazione, ha portato alla creazione di una drammatica bolla di precariato, che ha di fatto sbarrato le porte ai giovani ricercatori, sacrificando il talento di intere generazioni di studiosi, con un costo sociale enorme per tutti noi, che è un oltraggio, che non va più pagato. Quelle porte, noi stiamo provando ad aprirle!

Va disboscata la selva contrattuale, che alimenta la precarietà, va semplificata ed omogeneizzata la procedura di reclutamento, servono diritti e tempi certi, signor Presidente, per far sì che l'assunzione sia un meccanismo normale, automatico e virtuoso e non figlio di circostanze eccezionali e di benevolenza. Qui sta la norma che oggi siamo chiamati ad approvare e che va presto estesa all'università, perché c'è un ricambio generazionale che attende da troppo tempo e che è fondamentale per la tenuta e la credibilità del nostro Paese, perché viviamo un tempo cruciale, per cui serve tutta l'intelligenza, la competenza e la passione dei nostri giovani scienziati.

Signor Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, consentiamo ai nostri ricercatori e ai nostri giovani scienziati di lasciare le piazze, dove protestano anche per tutti noi, e di tornare nei laboratori della nostra Repubblica. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pittoni. Ne ha facoltà.

PITTONI *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, non c'è la volontà politica di rivedere il decreto-legge in materia di scuola. I senatori del Movimento 5 Stelle, del Partito Democratico, di Italia Viva e di Liberi e Uguali hanno respinto in Commissione Istruzione pubblica, beni culturali del Senato tutti gli emendamenti al provvedimento, confermando l'intenzione di non toccare quanto approvato alla Camera dei deputati, nonostante le vibrante proteste. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*.

Il voto di fiducia sancirà quindi il via definitivo a un testo che da salva precari si è trasformato in ammazza precari *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*, con conseguente presa di distanza generale, a partire dai principali sindacati di settore, per i quali era stato pensato. Non regge la scusa dell'impossibilità di una terza lettura alla Camera dei deputati, in quanto impegnata sulla legge di bilancio. Regolamenti di entrambi i rami del Parlamento consentono l'esame dei disegni di legge di conversione di decreti-legge anche durante la sessione di bilancio. Così stabiliscono sia l'articolo 126, comma 12, del Regolamento del Senato, sia l'articolo 119, comma 4, di quello della Camera dei deputati. È proprio in applicazione di tale norma che la Commissione da me presieduta ha potuto esaminare il decreto-legge in materia di scuola durante la sessione di bilancio.

Lo *stop* blocca, in particolare, percorsi abilitanti speciali e specializzazione sostegno. La norma, in armonia con il nuovo sistema di reclutamento previsto dal decreto legislativo n. 59 del 2017 e dalla legge n. 145 del 2018, consentirebbe di venire incontro sia alle esigenze da tempo rappresentate dai docenti appartenenti alla terza fascia delle graduatorie d'istituto, che da più anni esercitano regolare attività di insegnamento, sia a quelle di insegnanti di ruolo che, avendone titolo, desiderino sviluppare la loro carriera acquisendo l'abilitazione e partecipando successivamente alla mobilità professionale. Il dispositivo consentirebbe, inoltre, di elevare il livello qualitativo dell'attività del personale supplente, necessariamente utilizzato per coprire i posti dei titolari assenti o comunque disponibili (parecchie migliaia ogni anno).

Il percorso abilitante speciale ultimo di una lunga serie (il PAS 2013), è un percorso formativo accademico abilitante diverso da quello ordinario - ma sempre selettivo *in itinere* e in uscita - e destinato a coloro che esercitano da tre anni, legittimamente, la funzione docente nell'istruzione e formazione pubblica italiana, costituito da scuole statali, paritarie e istruzione e formazione professionale (IeFP). Inoltre, molti studenti con difficoltà (e per riflesso le loro famiglie) devono accontentarsi, in spregio al dettato costituzionale e della legge n. 104 del 1992, di una funzione che spesso rasenta il mero assistentato in luogo del previsto insegnante specializzato, che dovrebbe garantire integrazione e inclusione dello studente diversamente abile, a causa della carenza, ormai endemica, di docenti specializzati. La norma verrebbe incontro alle specifiche esigenze professionali dei docenti precari di prima, seconda e terza fascia delle graduatorie d'istituto, non in possesso del titolo di specializzazione, che vengono chiamati annualmente a coprire posti di sostegno per mancanza di specializzati. Tali docenti hanno acquisito sul campo la pratica operativa, ma mancano della necessaria preparazione tecnico-scientifica. Il dispositivo consente di innalzare la qualità dell'insegnamento su posti di sostegno dei docenti di ruolo, appartenenti a classi di concorso in esubero o in assegnazione provvisoria sul sostegno per carenza di posti di insegnamento comune (problema endemico in alcune realtà), che da anni esplicano la medesima funzione dei colleghi di ruolo sul sostegno, senza specifica formazione.

Con l'approvazione alla Camera dell'emendamento Toccafondi, il decreto scuola nega ai precari di religione quanto ottenuto dai colleghi abilitati di secondaria (FIT - Formazione iniziale e tirocinio transitorio 2018), primaria e di infanzia (concorso straordinario 2018). Solo per loro, pur in possesso di idoneità dell'ordinario, è previsto un concorso doppiamente selettivo, che impone il superamento di una prova scritta e una orale, di fatto disconoscendo il valore abilitante dell'idoneità ecclesiastica. Viene, inoltre, sferrato un duro colpo a vincitori e idonei del concorso 2004: i pochi fortunati saranno stabilizzati «nelle more dell'espletamento» della procedura. Cioè, una volta pubblicate le graduatorie del nuovo concorso (probabilmente nel primo semestre 2021), le vecchie liste non avranno più valore. Si tratta di criticità che si sarebbero potute evitare prendendo in considerazione il nostro emendamento, che prevede il recupero delle graduatorie del concorso 2004 con due procedure parallele e distinte, che vengono incontro sia a coloro che esercitano da anni la funzione docente sia ai giovani laureati. (*Applausi dal Gruppo L-SP-*

PSd'Az). Tale emendamento è stato respinto dalla maggioranza (MoVimento 5 Stelle, Partito Democratico, Italia Viva e LeU), scatenando la rabbia dei precari, millantando, tra l'altro, un'inesistente unanimità in Commissione, alla Camera, sulla proposta Toccafondi. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

Vi è uno *stop* anche alla soluzione per i diplomati magistrale. Una seconda e diversa edizione del concorso straordinario destinato a coloro che possiedono un solo anno di servizio nel pubblico (che punta a risolvere anche la questione del personale che ha prestato servizio nelle sezioni "primavera") non scalfisce l'operatività della norma di riferimento ed evita la reazione di coloro che hanno già partecipato al concorso straordinario previsto dalla legge vigente, perché viene rispettato il loro diritto di priorità temporale nell'accesso al ruolo. Tra le altre cose, si allarga il periodo di riferimento facendolo coincidere con l'entrata in vigore della trasformazione delle graduatorie permanenti in graduatorie ad esaurimento, con conseguente preclusione ai diplomati magistrali di inserirsi nelle predette graduatorie previa partecipazione a corsi straordinari abilitanti organizzati dallo Stato.

Il dispositivo comprende pure la reiterazione delle misure di salvaguardia previste lo scorso anno scolastico dal decreto-legge 12 luglio 2018, n. 87, convertito in legge 9 agosto 2018, n. 96, per evitare i cambiamenti traumatici che si riverbererebbero negativamente sull'attività formativa.

Arriviamo ai DSGA facenti funzione. L'esclusione di fatto degli assistenti amministrativi facenti funzione della scuola da responsabilità a lungo loro affidate, con conseguente perdita di un prezioso bagaglio di esperienza, mette a rischio il buon andamento dell'amministrazione, principio sancito dall'articolo 97 della Costituzione. Già la legge di bilancio 2018 ha ritenuto di riconoscere tale esperienza con l'equiparazione del servizio svolto al titolo di accesso al concorso. Si ritiene quindi necessaria una procedura di selezione riservata interna - normativamente ancora prevista e applicata in tutte le amministrazioni dello Stato - per salvaguardare il patrimonio di esperienza e professionalità acquisito da chi ha provveduto ad assicurare il funzionamento delle scuole in tutti questi anni. È evidente pertanto la palese contraddizione di permettere a persone esperte, ma prive di laurea - parliamo sempre degli assistenti amministrativi facenti funzioni di DSGA - di partecipare al concorso ordinario in via di svolgimento e poi non consentire loro di concorrere a uno riservato. Nell'intesa del 1° ottobre 2019, sottoscritta dal ministro dell'istruzione Lorenzo Fioramonti con le organizzazioni sindacali rappresentative della scuola, si contemplava tale possibilità.

Un'ultima segnalazione è sul disinteresse di questa maggioranza per quanto riguarda l'istruzione universitaria e, in particolare, le attività svolte da professori e ricercatori universitari. Il nostro intervento prevedeva l'interpretazione autentica dell'articolo 6, comma 10, della legge 30 dicembre 2010, n. 240, recante norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario, nel senso che ai professori e ai ricercatori a tempo pieno, nel rispetto degli obblighi istituzionali, veniva liberamente consentito, indipendentemente dalla retribuzione, lo svolgimento di attività di consulenza extraistituzionali realizzate in favore di privati, enti pubblici ovvero per fini di giustizia. Se fosse passato il nostro emendamento,

tali attività avrebbero potuto essere svolte anche in regime di partita IVA, senza necessità di iscrizione ad albi professionali, fatta eccezione per le professioni sanitarie e, in ogni caso, in mancanza di un'organizzazione di mezzi e di persone preordinata allo svolgimento di attività libero professionale. Una quota pari al 10 per cento del compenso lordo percepito da professori e ricercatori a tempo pieno per lo svolgimento dell'attività di cui al comma 1 veniva destinato, senza oneri fiscali, all'attivazione di posti di ricercatore di cui all'articolo 24, comma 3, lettera a), della legge n. 240 del 2010, nonché di borse di dottorato, di assegni di ricerca e di borse di studio per studenti universitari. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az).*

Mi fermo qui, ma almeno un'altra decina di categorie è penalizzata dal disinteresse totale dimostrato dalla maggioranza alla Camera su problemi che li riguardano non da uno, due o tre anni, ma in alcuni casi da venti e addirittura in certi da venticinque anni. Non è possibile, dopo tutto questo tempo, che il Governo di turno continui a ignorare problematiche che riguardano persone che ormai hanno raggiunto spesso i quarantacinque o cinquantacinque anni di età, magari aventi la responsabilità di una famiglia e di figli, e stanno vivendo un vero e proprio incubo, in particolare in vista delle prossime feste di Natale e Capodanno. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az).*

Questo è inaccettabile da parte di un Governo composto prima di tutto da forze politiche che storicamente si sono presentate come dalla parte dei deboli e di chi è in difficoltà e che in questo caso stanno facendo esattamente l'opposto. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Caligiuri. Ne ha facoltà.

CALIGIURI *(FIBP-UDC)*. Signor Presidente, gentili colleghi, il Senato è chiamato a votare un provvedimento per la scuola italiana. Oserei dire non un provvedimento, ma il provvedimento. È un provvedimento, questo, che sarebbe potuto essere, per me e per tutti quanti noi, uno dei più belli e più importanti provvedimenti in discussione.

Si parla, infatti, dei miei e dei nostri figli, dei figli di tutti, per i quali non dovrebbero esistere colori politici, non dovrebbero esistere barricate di pensiero e disparità di trattamento. È un vero peccato perché, con le modalità con le quali avete deciso di trattarlo, lo avete distrutto e umiliato. *(Applausi dal Gruppo FIBP-UDC).*

Porre la fiducia, cari colleghi, in questo caso soprattutto significa dire «no» al futuro dei nostri figli e non voler loro bene. Significa dire «no» alla possibilità - persa purtroppo - di dare risposte a chi per il precariato, per le graduatorie sospese, per le mancate assegnazioni di cattedra e per errori nello svolgimento dei concorsi non vede rispettati i diritti alla base della nostra Costituzione. Dite «no» e ponete le barricate intorno un argomento sul quale, invece, dovete permettere a tutti di partecipare. Non avete detto no alle opposizioni, ma avete detto no ai vostri figli. *(Applausi dal Gruppo FIBP-UDC).* Questo è quanto condanniamo relativamente alla forma, che in questo caso è anche sostanza, e che sostanza.

Ora entriamo nel merito del provvedimento e delle sue lacune tecniche, che condizionano la vita umana e professionale dei docenti. Tanti professori hanno inviato accorati appelli per temi purtroppo rimasti irrisolti in questo decreto: professori precari, docenti che hanno subito la disparità di trattamento tra istituti statali e paritari, docenti con terza annualità in corso, docenti ingabbiati in infanzia e primaria con servizio alla secondaria, e potrei continuare a lungo.

Il decreto-legge in esame, ancora una volta, non affronta i nodi gordiani che tengono imprigionato il sistema d'istruzione nazionale agli ultimi posti tra i grandi Paesi occidentali. E vedete, colleghi, che questo non lo dicono la senatrice Caligiuri o il Gruppo di Forza Italia: lo dice l'OCSE attraverso le prove Invalsi.

Di questo si doveva discutere nel provvedimento, e non di cose che dovrebbero essere scontate, ma purtroppo non lo sono, quali: trattamento dei docenti, graduatorie, ammissioni e procedure. Ancora una volta parliamo di precari e concorsi straordinari, descrivendo così la nostra scuola malata di contenzioso - così come dice la collega Aprea alla Camera - e di "supplentite", con valori sopra qualsiasi soglia ammissibile per il numero di graduatorie.

I miei colleghi Berardi, Lonardo e Gallone, insieme ad altri, hanno stilato un elenco, magari non esaustivo, ma che fa esattamente la fotografia della situazione: graduatoria ad esaurimento; graduatoria di merito; graduatorie d'istituto su tre fasce; TFA (tirocini formativi attivi); PAS (percorsi abilitanti); DM (diplomati magistrali); docenti della scuola paritaria pubblica; insegnanti di sostegno; docenti infanzia 2016; graduatorie personale ATA su tre fasce; graduatorie ATA provinciali permanenti; graduatorie ATA ed elenchi provinciali ad esaurimento. (*Applausi dal Gruppo FIBP-UDC*). Tutto questo genera solo confusione e conflitti tra gli stessi insegnanti. Tutto questo non ha più senso e non ne abbiamo più bisogno.

Esaurimento di tutte le graduatorie; fine del precariato in tre, quattro o cinque anni (il tempo necessario); di pari passo un piano nazionale di investimenti per la sicurezza degli edifici e aggiornamento continuo della formazione degli studenti: di questo c'era bisogno. (*Applausi dal Gruppo FIBP-UDC*).

È una sconfitta di tutti, *in primis* nostra, visto che non siamo in grado di produrre un progetto serio e a lungo termine sul futuro della scuola che - per inciso - è il futuro di un Paese.

È una sconfitta soprattutto del Governo che, con questo provvedimento, non affronta temi importanti per l'istruzione, come individuare delle modalità serie di ricambio generazionale della docenza. Penso alle nuove competenze digitali, ma anche all'entusiasmo del ruolo, che certamente - e direi naturalmente - si affievolisce con il peso degli anni. Il Governo, invece che trovare soluzioni, riesce male a fare i conti solo con il precariato: problema atavico di buona parte del corpo docente nazionale.

Come possiamo pensare di migliorare la *performance* del nostro sistema educativo, se abbiamo docenti che vengono assegnati ad anno scolastico iniziato, senza garanzia di continuità didattica, senza riconoscere loro un giusto compenso per il lavoro svolto? Il vostro provvedimento è parziale e in

alcun modo avrà concrete possibilità di superare le criticità relative al personale precario.

Migliaia di nostri concittadini aspettavano un segnale: donne e uomini che speravano di vedere riconosciuti i loro diritti e le loro istanze. Avete voluto deliberatamente ignorare gli stimoli e gli inviti delle opposizioni e io stessa ho presentato emendamenti per sostenere le giuste rivendicazioni di alcuni cittadini.

Parlo - ad esempio - del concorso per dirigenti scolastici del 2017, già sospeso dal TAR, sul quale si attende la risposta del Consiglio di Stato, anche per presunte difformità sull'operato delle Commissioni nelle valutazioni dell'orale.

Si chiedeva una presa di coscienza del mondo politico nel dare risposte e speranze a chi attende da tempo. Ma non ci fermeremo: abbiamo chiesto al ministro Fioramonti un incontro su queste e altre urgenze.

Per concludere, siamo molto insoddisfatti del decreto-legge in esame, perché dimostra, una volta di più, che questo Governo non ha una visione di Paese e un progetto per il futuro: è accomunato solo dal desiderio di non mandare al Governo noi che un'idea per il Paese l'abbiamo e che - statene pur certi - presto gli italiani ci faranno mettere in pratica. *(Applausi dal Gruppo FIBP-UDC).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Montevercchi. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI (M5S). Signor Presidente, in questo mio intervento oggi non parlerò del decreto-legge scuola in esame, perché le misure contenute nel provvedimento sono già state ampiamente spiegate dai nostri colleghi alla Camera, che hanno avuto molto tempo per approfondirle, e dalla relatrice.

È un decreto-legge che mira a risolvere comunque questioni annose e solo la sua applicazione ci dirà che cosa eventualmente ci sarà da correggere, perché la perfezione non appartiene alla sfera umana. Ma - a mio avviso - merita già un grande plauso l'aver cercato di mettere ordine nel ginepraio creato da stratificazioni normative tese a piantare bandierine piuttosto che a instaurare meccanismi funzionanti e destinati a durare nel tempo e non lo spazio di una tornata elettorale.

Per questa ragione non replicherò neanche ai colleghi di centrodestra che mi hanno preceduto, perché credo che molti dei disastri che oggi noi siamo chiamati a recuperare arrivino anche dalla stagione gelminiana, quando loro si trovavano al Governo. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Ciò che vorrei fare oggi, invece, è aprire altre finestre, ovvero guardare al futuro da altre prospettive, perché il provvedimento oggi al nostro esame rappresenta un punto non di arrivo, bensì di partenza, per mettere la nostra scuola in condizioni sempre migliori, affinché possa svolgere con agio la sua fondamentale funzione sociale e di presidio di uguaglianza e democrazia.

Lo affermo mosso dall'urgenza che le nuove sfide che si sono affacciate e che si stanno affacciando impongono. Sì, ci impongono di ragionare e

di capire, come legislatori, quali nuovi strumenti mettere in campo per sostenere la scuola e accompagnarla in un improcrastinabile percorso di adeguamento a una realtà che cambia e cambia molto velocemente. E lo voglio fare soffermandomi su alcuni punti.

Parto dalle materie STEM, ovvero quelle del campo delle scienze, delle tecnologie, dell'ingegneria e della matematica. Noi abbiamo il dovere di sviluppare l'attitudine alla matematica e a queste scienze già nel momento della scuola dell'obbligo, per promuovere nei nostri studenti quell'amore e quell'attitudine alle materie scientifiche che farà sì che essi scelgano percorsi universitari in questo campo in cui oggi abbiamo una forte carenza di iscritti. E lo dimostra l'ultimo rapporto OCSE-Pisa, che rileva che, alla fine della scuola media di primo grado, solo un bambino su quattro e una bambina su otto si vedono proiettati in un campo lavorativo attinente alle materie scientifiche, tecnologiche, matematiche e ingegneristiche. E lo dico da umanista, che riconosce che la formazione e la didattica delle materie matematiche devono essere implementate. Noi dobbiamo aiutare i nostri insegnanti ad aggiornarsi. Lo dico perché è in queste materie che si sviluppa la capacità della ricerca di una soluzione per tentativi, per applicazioni, e si impara che il fallimento è non una sconfitta, ma una crescita, perché si impara ad accettare l'errore e a vederlo non come un ostacolo sulla strada del raggiungimento di un obiettivo, ma come una opportunità di crescita. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Lo sviluppo di queste attitudini, che sono fondamentali in un mondo che ci vorrebbe tutti competitivi e proiettati verso la vittoria senza ostacoli, fallimenti e sconfitte, deve essere accompagnato da un percorso di promozione e implementazione delle arti e dello studio della storia delle nostre arti all'interno dei nostri percorsi scolastici. Infatti, le storie dell'arte, della musica, della danza, del teatro e del cinema costituiscono nuovi approcci pedagogici per studiare in modo più divertente, proficuo e creativo anche altre materie. Ci sono già dei percorsi innovativi e sperimentali in questo senso. Penso - per esempio - al teatro applicato allo studio della matematica.

Inoltre, occorre ritrovare con sempre più convinzione e coltivare quella sensibilità nei confronti del nostro patrimonio culturale e, con essa, la coscienza critica, necessaria per pretendere tutela e conservazione adeguate ed esigere una piena fruizione del nostro patrimonio, nel perimetro di una valorizzazione che non ceda a logiche neoliberiste di un mercato predatorio anche nel nostro mondo dei beni culturali. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. La cultura, infatti, è una risorsa, ma non è petrolio; essa va non sfruttata, ma rinnovata e sempre generata. E tutto questo deve essere propedeutico alla valorizzazione delle professioni nel mondo dei beni culturali, perché solo così noi metteremo mani sapienti laddove ve ne è bisogno e promuoveremo il volontariato laddove si può e si deve promuoverlo per una partecipazione della cittadinanza.

Infine, vorrei richiamare l'attenzione anche sull'importanza di implementare i nostri percorsi di legislatori nel campo dell'informazione, della conoscenza e delle nuove tecnologie, nuovi sistemi ed ecosistemi digitali in cui noi tutti oggi viviamo, per una nuova alfabetizzazione e per l'acquisizione di tutti quegli strumenti che devono essere antidoto all'estrema semplificazione

- e qui parlo anche a noi stessi - che porta alla generazione di narrative e propagande anche di odio, razzismo e intolleranza che dobbiamo sconfiggere, riportando questo Parlamento e la società ad avere il valore della complessità, dell'approfondimento e dell'articolazione. (*Applausi dai Gruppi M5S e PD e della senatrice De Petris*).

Devono essere un antidoto alle *fake news* e quindi a un sapere che non è più tale; è una costruzione di un pensiero critico, di un'opinione che non sappiamo più su cosa si basi. Ma si tratta anche di *fake news* che minano la ricerca, la memoria e la trasmissione stesse del nostro sapere e della conoscenza.

Infine, devono anche essere antidoto al *deep fake*: la nuova minaccia che, in ultima analisi, è necessario sconfiggere anche per garantire a tutti i cittadini la libertà di voto e a tutte le istituzioni democratiche una buona salute.

Tutti noi, da oggi al nostro futuro, dobbiamo interrogarci su questo e, come legislatori, dobbiamo lavorare insieme per affrontare queste sfide che sono belle e avvincenti e ci stanno aspettando. (*Applausi dai Gruppi M5S, PD e Misto-LeU*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare la relatrice.

GRANATO, *relatrice*. Signor Presidente, intervengo solo per dire che il decreto-legge in esame ha inteso porre rimedio a una serie di situazioni che si sono stratificate nel tempo e che - ne siamo convinti - meritano un approfondimento nel prossimo imminente futuro.

Intanto siamo intervenuti su quelle che ritenevamo le criticità più urgenti da risolvere al fine di poter tutelare in modo migliore famiglie e studenti rispetto alla qualità dell'istituzione scolastica e al merito.

Ulteriori questioni che purtroppo non è stato possibile affrontare nella maniera in cui avremmo voluto saranno poi demandate a ulteriori provvedimenti che seguiranno di qui ai prossimi mesi. (*Applausi dai Gruppi M5S e PD e della senatrice De Petris*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

DE CRISTOFARO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, ringrazio le senatrici e i senatori che hanno voluto anche stamattina con i loro interventi ragionare con il Governo su un tema che ritengo di grande importanza e centralità nel dibattito politico del Paese. Dai loro interventi, anche da quelli critici in verità, e non solo da quelli più favorevoli al provvedimento del Governo, si avverte un'attenzione legittima, giusta e importante - mi verrebbe da dire neanche straordinaria - per quella che ancora oggi, nonostante tutto, nonostante le tante criticità e le tante difficoltà che l'attraversano, è ancora - penso che dobbiamo dirlo a voce alta in quest'Aula - la più grande infrastruttura civile e democratica del nostro Paese. (*Applausi dai Gruppi M5S e PD e della senatrice De Petris*). E un

grande pilastro democratico. Nonostante tutto, nonostante la sofferenza, nonostante quello che è successo per tanti anni, la nostra scuola, la scuola italiana è ancora là; quella scuola che ogni mattina accoglie 8 milioni di studenti in tutta Italia e mette insieme centinaia di migliaia di docenti, che con passione straordinaria fanno il loro mestiere in maniera faticosa, con grande forza e, qualche volta, fortunatamente, anche con grande entusiasmo.

Peraltro, il fatto che la scuola dovesse diventare la grande questione strategica del Paese e, quindi, anche un elemento di rinnovato impegno del Governo nella vita politica e nel dibattito parlamentare, lo aveva già detto con molta chiarezza il presidente Conte proprio nel discorso del suo insediamento. Credo che lavorare affinché anche il Parlamento possa diventare il luogo dove il dibattito politico, quello auspicato dal presidente Conte, possa vivere fino in fondo, sia un elemento di grande centralità nella nostra discussione.

Tutto questo lo si fa partendo dai fondamentali; a cosa serve la scuola pubblica del Paese; a cosa servono la pubblica istruzione, l'università e la ricerca, forse anche tentando di modificare alcuni elementi che pure nel corso degli anni hanno avuto un elemento di accumulazione. E dobbiamo cercare di dire ciò che dovremmo veramente reclamare ad altissima voce: la pubblica istruzione deve servire al nostro Paese anzitutto per formare nuovi cittadini, i quali possano interpretare al meglio la loro vita democratica all'interno del Paese e possano far vivere meglio spirito critico, consapevolezza critica, che è esattamente quanto serve alla nostra Italia.

Ho apprezzato molto gli interventi che ho ascoltato nel dibattito di stamattina, anche gli ultimi, e devo dire che condivido molto questo taglio valoriale, quest'idea che penso debba essere al centro della nostra riflessione.

Il presidente Conte, quando si insediò e volle aprire la stagione del nuovo Governo, evidenziò - secondo me, molto correttamente e giustamente - alcune delle direttrici - le chiamò proprio così - prioritarie di azione, che sono: la qualificazione della didattica; la lotta alla dispersione scolastica; il rilancio dovuto dell'università italiana nello scenario globale; la necessità di valorizzare la professionalità degli insegnanti. E all'interno di tutto questo, che deve diventare il nerbo attorno al quale far crescere l'elemento di consapevolezza, vi è anche la questione che il decreto-legge al nostro esame cerca di affrontare - e penso che per una parte molto positiva lo faccia - per mettere in campo elementi di contrasto al precariato storico, docente e ausiliario.

Il provvedimento risolve completamente il problema del precariato in Italia? Non lo risolve e non potrebbe essere altrimenti, visto che la scuola pubblica nel Paese è stata colpita da provvedimenti molto sbagliati nel corso degli ultimi decenni. Mi stupisce che alcuni parlamentari dell'opposizione oggi affrontino negativamente le tematiche contenute nel decreto-legge, dimenticando quali sono state le ragioni di fondo per cui la scuola pubblica è diventata quello che è oggi.

Noi ci ricordiamo cosa è accaduto nel corso degli ultimi anni? Ci ricordiamo - ad esempio - quando in questo Paese è stata fatta la riforma Gelmini, che all'epoca ha tagliato quegli 8 miliardi, da cui la scuola pubblica probabilmente non si è mai più ripresa nel corso di tutti questi anni (*Applausi dai Gruppi M5S e PD e della senatrice De Petris*)? Ricordiamo anche, per l'appunto, che l'operazione di propaganda deve essere sempre più significativa

rispetto agli elementi di verità che, invece, penso vadano messi in campo anche nella discussione di oggi.

Il decreto-legge non risolve tutti i problemi della scuola italiana, e peraltro non potrebbe farlo, né potrebbe farlo un Governo che da tre mesi deve risolvere una difficoltà così grande che ha attraversato per tanto tempo un dibattito politico e soprattutto ha determinato esattamente ciò rispetto a cui dobbiamo invertire la tendenza, e cioè la mancanza di centralità, il vero problema politico degli ultimi anni. Tuttavia, all'interno di questo quadro difficile, almeno inverte la tendenza, inverte la direzione, prova a dare delle risposte, a costruire una possibilità in più per questo Paese e, quindi, prova a fare un passo. Non risolve certo tutte le questioni, ma è un passo che va nella giusta direzione e penso che da questo punto di vista vada accolto in tutta la sua importanza e in tutto il suo sforzo.

Noi siamo davvero molto consapevoli che questa è una sfida difficile e vada valorizzato e rilanciato il sistema nazionale dell'istruzione. Sappiamo bene che non è facile. Sappiamo perfettamente che cosa è accaduto negli ultimi anni e anche quanto è stata confusa la materia del reclutamento e dell'abilitazione nel corso di una lunga stagione politica. Purtroppo nel corso degli anni i nuovi sistemi di accesso alla professione di docente hanno prodotto, invece che semplificazione e meno precarietà, una serie di sovrapposizioni, che sono per l'appunto la ragione per cui abbiamo assistito alla moltiplicazione delle graduatorie all'interno del sistema e - secondo me - non hanno sciolto un tema di fondo, che invece penso dobbiamo mettere in discussione. Il tema di fondo è che da qui agli anni che verranno dobbiamo cercare di costruire un'idea attorno alla quale l'insegnamento si determini attorno a una modalità, e non attorno a decine di cose confuse che si sovrappongono l'una all'altra. Quindi, cerchiamo di fare questo e, da una parte, di avere uno sguardo lungo.

Stiamo lavorando all'ipotesi di un disegno di legge che provi in maniera definitiva a mettere un punto fine rispetto a questa tendenza. È stato detto anche nel corso della discussione di stamattina - e lo condivido - che dovrà arrivare il giorno che anche nel nostro Paese si capisca come ci si abilita, come si diventa insegnanti; lo dobbiamo ai nostri figli, e alla qualità dell'insegnamento, che è una cosa fondamentale, importantissima (*Applausi dai Gruppi M5S e PD e della senatrice De Petris*).

Ha ragione il senatore che lo ha ricordato prima: la qualità dell'insegnamento è esattamente il meccanismo di fondo che ci serve per evitare che, al posto dell'insegnante, la formazione ai ragazzini venga fatta dalle famiglie, perché in quel caso ovviamente la famiglia che potrà permetterselo, quella che ha a disposizione più strumenti economici e culturali, lo farà meglio; mentre quella che ha maggiori difficoltà naturalmente lo farà in modo peggiore. Ovviamente non risolveremo il grande tema che purtroppo è ancora tutto dentro l'istruzione pubblica del Paese, e cioè che quell'ascensore sociale, che pure si era visto faticosamente nel corso degli anni passati, si è inclinato e oggi vive un momento di difficoltà. Dobbiamo quindi discutere di qualità dell'insegnamento, che è qualcosa di davvero importante - secondo me - e dovremmo discutere molto seriamente di come ci si abilita.

Tuttavia, mentre cerchiamo di costruire una strategia, dobbiamo cercare di ovviare a quanto successo nel corso degli anni e mettere in campo dei ragionamenti, dei meccanismi e degli strumenti che possano dare delle risposte concrete al mondo dei precari, che ha tenuto le scuole aperte, ha fatto tanto, ci ha messo la forza, spesso la faccia, l'entusiasmo, la passione, ma anche la sofferenza, la difficoltà e le criticità.

Peraltro, la Corte di giustizia europea ha detto molto chiaramente che non è possibile andare oltre i trentasei mesi di precariato e noi abbiamo cercato di cominciare il nostro ragionamento esattamente da questo punto di vista.

Abbiamo quindi istituito un meccanismo che potremmo definire di normalizzazione. Se non ci piace questa parola, potremmo trovare molti sinonimi, ma l'idea è esattamente quella. Parliamo di due concorsi, quello straordinario e quello ordinario, grazie ai quali il prossimo anno ci saranno 48.000 nuovi posti, e ciò è significativo nell'Italia di oggi. Attorno a questo meccanismo e all'ipotesi sulla quale stiamo ragionando, proviamo a invertire quella tendenza accumulatasi per anni. Non siamo certo riusciti a risolvere tutte le questioni emerse, ma abbiamo cominciato a farlo. Questo Governo ha tutta la forza per poterle affrontare nel corso dei mesi che verranno.

Sono ovviamente sensibile anche alla questione dei lavoratori delle pulizie prima richiamata, anche perché ritengo che la scuola pubblica italiana sia esattamente questo: i docenti, gli insegnanti, i presidi ma ovviamente anche i lavoratori ATA e coloro che consentono effettivamente che tutte le mattine le scuole aprano. So bene, quindi, che dobbiamo guardare con grande attenzione a quel mondo e dobbiamo cercare di fare nel migliore dei modi il processo di assorbimento all'interno dello Stato degli ex LSU. Anche questo è un grande fatto politico, perché per la prima volta, dopo quasi venticinque anni, si affronta una questione che comunque vede una condizione sociale drammatica. Ci sono imprese e ditte di pulizie che dal mese di luglio non pagano gli stipendi agli ex LSU che, nonostante ciò, contribuiscono a tenere le scuole aperte. Sarà un problema per questo Paese, sarà un problema anche di giustizia sociale, oppure possiamo far finta di niente?

Tutto questo per dire che il decreto-legge al nostro esame prova davvero ad affrontare molte delle questioni in essere e a invertire davvero la tendenza. Certo, comprendiamo che la discussione sia forse un po' viziata dal canto delle sirene del cosiddetto decreto scuola «salvo intese», annunciato qualche mese fa, che aveva prodotto probabilmente grandi aspettative e che però - fatemelo dire - a me pare essere stato prevalentemente un clamoroso atto di propaganda. Ben poca realtà ma molta, molta propaganda. *(Applausi della senatrice Russo)*.

Davvero dovremmo chiederci - se lo dovrebbe chiedere tutta la scuola pubblica italiana - come mai non è stato mai realmente portato in discussione ed è rimasto un pezzo di carta, forse perché è stato giocato sulla pelle degli insegnanti e dei precari, appunto per qualche elemento di propaganda elettorale.

In conclusione, Presidente, penso di poter dire senza enfasi, con coscienza e con la piena comprensione di tutti gli elementi di difficoltà del caso,

che siamo agli inizi di un percorso vero di controtendenza e occorre continuare il lavoro di superamento di una lunga incrostazione. Credo che possiamo realmente immaginare di restituire alla scuola pubblica italiana il suo ruolo originale, peraltro scolpito con parole molto chiare, molto nette e inequivocabili nella nostra Costituzione repubblicana. *(Applausi dai Gruppi M5S, PD e Misto)*.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenuti alla Presidenza - e sono in distribuzione - i pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verranno pubblicati in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Ha chiesto di intervenire il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole D'Incà. Ne ha facoltà.

D'INCÀ, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, onorevoli senatori, a nome del Governo, autorizzato dal Consiglio dei ministri, pongo la questione di fiducia sull'approvazione, senza emendamenti né articoli aggiuntivi, dell'articolo unico del disegno di legge n. 1633, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 ottobre 2019, n. 126, recante misure di straordinaria necessità ed urgenza in materia di reclutamento del personale scolastico e degli enti di ricerca e di abilitazione dei docenti, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto dell'apposizione della questione di fiducia sull'approvazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 126, nel testo identico a quello approvato dalla Camera dei deputati.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 14 per la prosecuzione dei lavori, così come concordato.

(La seduta, sospesa alle ore 13,51, è ripresa alle ore 14,03).

Dichiaro aperta la discussione sulla questione di fiducia.

È iscritto a parlare il senatore Fantetti. Ne ha facoltà.

FANTETTI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, colleghi, intervengo per ringraziare la maggioranza e il Governo per l'accoglimento della proposta di Forza Italia, che introduce l'acquisizione generalizzata delle competenze digitali e del cosiddetto *coding* da parte dei docenti della scuola italiana. Letteralmente *coding* significa programmazione informatica ed è una disciplina che ha come base il pensiero computazionale, cioè tutti quei processi mentali, che mirano alla risoluzione di problemi, combinando metodi caratteristici e strumenti intellettuali. Si tratta, colleghi, di una vera e propria svolta per la scuola italiana: nel momento in cui si delibera l'assunzione di 48.000 docenti (24.000 con concorso straordinario e gli altri 24.000 con concorso ordinario) si inserisce infatti una norma finalizzata ad assicurare che tutti i docenti della scuola italiana abbiano le competenze proprie dei docenti del terzo millennio. Per questo il Gruppo Forza Italia ha chiesto l'acquisizione delle competenze digitali e del *coding* da parte dei docenti che saranno assunti a seguito dei

bandi di concorso, ma anche di proseguire, senza soluzione di continuità, nella formazione digitale di tutti docenti, che d'ora in avanti si formeranno nelle scuole e nelle università italiane attraverso i 24 crediti formativi universitari richiesti. Signor Presidente, il *coding* è già una materia fondamentale per le nuove generazioni di studenti, per l'alfabetizzazione nei linguaggi e nelle nuove tecnologie e per dominarli, e rappresenta la quarta abilità di base della scuola del terzo millennio, in continuità con il leggere, lo scrivere e il far di conto. Ciò è indispensabile, com'è stato detto, per non avere, nell'era dell'intelligenza artificiale degli analfabeti di ritorno al termine degli studi superiori, e per non farne dei disoccupati da formare nuovamente con nuovi costi per la collettività.

Signor Presidente, colleghi, noi moderni liberali di centrodestra riteniamo che la scuola italiana debba guardare più convintamente ai meriti della rivoluzione digitale, propri della nostra epoca, e soprattutto di quell'epoca in cui opereranno gli studenti che formiamo ora: una realtà che sarà globale (da ciò deriva l'importanza fondamentale della perfetta conoscenza della lingua inglese, molto migliore di quella attualmente fornita) e molto competitiva (per cui si dovrebbero prevedere durate equivalenti a quelle delle altre scuole pubbliche superiori, senza costringere i nostri studenti a restare sui banchi un anno in più dei loro coetanei). La scuola moderna che abbiamo in mente non dovrebbe rifuggire, come invece succede ora, in modo miope e anche un po' codardo, dai test di valutazione oggettiva dei risultati riconosciuti a livello internazionale (salvo poi deprimersi, quando non addirittura vergognarsi, delle insufficienti *performance* registrate, purtroppo ancora di recente, dai nostri studenti, secondo gli *standard* dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico). Rassegniamoci e rassegnatevi: la meritocrazia non può prescindere da una valutazione oggettiva delle capacità, in nessuna parte del mondo.

Quindi, purtroppo con questa riforma ancora non ci siamo, ma almeno, su *input* di Forza Italia, con l'introduzione del *coding* nella scuola pubblica un passo in avanti oggi è stato fatto. (*Applausi dal Gruppo FIBP-UDC*).

BINETTI (*FIBP-UDC*). Domando di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Senatrice Binetti, abbiamo già preso provvedimenti sulla questione.

BINETTI (*FIBP-UDC*). È gravissimo.

PRESIDENTE. Abbiamo appena ripreso i lavori. Onestamente anche io non avevo volto immediatamente lo sguardo verso i banchi del Governo per notarne l'assenza, ma stiamo provvedendo. Sono tutti nelle vicinanze dell'Aula.

Sospendo la seduta per qualche minuto.

(*La seduta, sospesa alle ore 14,06, è ripresa alle ore 14,08*).

Senatore Fantetti, mi scuso con lei perché non ero stata attenta. Se intende riprendere qualche passo del suo intervento, le do nuovamente la parola.

FANTETTI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, confido che tutto sia stato registrato e sia agli atti; lascio quindi all'attenzione del Governo, ovviamente presente, la lettura del mio intervento.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Rampi. Ne ha facoltà.

RAMPI (*PD*). Signor Presidente, colleghi, è stato detto in maniera molto chiara ed efficace non solo dai colleghi del mio Gruppo, ma anche dai rappresentanti del Governo e, tra le righe, anche da alcune delle forze dell'opposizione qual è la rilevanza del provvedimento. Vorrei allora chiarire un aspetto. Noi nella giornata di domani voteremo la fiducia, che darò convintamente su questo provvedimento, perché permette alla scuola italiana di compiere un ulteriore passo in avanti.

Sappiamo bene che mancano molti aspetti in questo decreto e sappiamo che ci sono degli elementi controversi. Chiunque abbia messo mano a provvedimenti sulla scuola sa che è impossibile intervenire non scontentando qualcuno, anche perché negli anni si sono accavallati tanti e tali provvedimenti e tanti e tali meccanismi di formazione, di accreditamento, d'ingresso nel mondo della scuola che ci vorrà ancora diverso tempo per rimettere ordine. Anzi, questa dovrebbe essere la prospettiva che dovremmo condividere tutti: fare del percorso di accesso all'insegnamento scolastico un percorso ordinato che non viene modificato ogni volta che cambia il Governo *pro tempore* della Repubblica italiana e che quindi non genera una confusione continua nella categoria che, forse, insieme ai medici, è la più preziosa per una Repubblica e per un'istituzione democratica perché si occupa delle future generazioni e che innanzitutto deve avere fiducia in se stessa.

Per me parlare di fiducia oggi significa innanzitutto avere fiducia nella scuola, nelle donne e negli uomini che scelgono di fare quel lavoro. Lo fanno spesso per vocazione, ma noi vogliamo sempre di più che lo facciano anche con un riconoscimento professionale; non può essere solo vocazione, deve essere qualche cosa che li rimette in alto nelle classifiche dei lavori considerati tali. Questa è la vera inversione di tendenza che vogliamo.

Vedete, io non voglio sfuggire da un nodo; è stato anzi molto interessante ascoltare gli interventi su questo punto. Le posizioni politiche del Partito Democratico e del MoVimento 5 Stelle, ma anche dei colleghi di Liberi e Uguali (con cui abbiamo avuto molte discussioni nella scorsa legislatura) e probabilmente anche dei colleghi di Italia Viva (con cui questo potrebbe essere uno dei nodi politici della divisione) sono diverse per quanto riguarda la scuola. Tali idee sono state espresse trovandosi in posizioni diverse durante gli ultimi anni di Governo. Tuttavia io ho sentito, non solo in queste settimane in cui abbiamo lavorato insieme a questo provvedimento, ma in tutto questo anno e mezzo di legislatura, che c'è una visione comune sulla scuola. I colleghi ricorderanno che, quando ero all'opposizione, ho sempre tenuto gli stessi toni che tengo oggi; questo atteggiamento non nasce quindi da un'alleanza di

Governo. Poi probabilmente abbiamo pensato e abbiamo ritenuto di arrivare a quegli obiettivi con interventi e con provvedimenti differenti; ma tra queste forze politiche c'è una visione comune sulla scuola, che non è quella di una scuola che serve solo ed esclusivamente a formare delle persone per mandarle nel mondo del lavoro, errore che troppo spesso io sento quando si discute di scuola, ma è innanzitutto - come diceva prima il sottosegretario De Cristofaro - quella della principale istituzione che forma i cittadini e che fornisce gli strumenti culturali, gli strumenti critici e gli elementi di pensiero critico, che sono anche professionalizzanti. Oggi si è infatti più capaci di vivere in un mondo del lavoro che è in continuo cambiamento e in cui è molto improbabile - e forse nemmeno così tanto triste - che il primo lavoro della vita debba per forza essere l'ultimo. Una volta era così: a un certo punto, ognuna delle generazioni - credo fino a quella dei miei genitori - pensava di arrivare, magari passando per un paio di lavori intermedi, al lavoro della vita, quello che ti avrebbe accompagnato fino alla pensione. Oggi è improbabile che sia così e noi dobbiamo sempre di più pensare che questo però può essere un elemento di liberazione della persona, non una condanna. Questa è la differenza ed è ciò che passa tra il precariato come condanna e invece la flessibilità del lavoro come liberazione dal lavoro. E questo passa esattamente dagli strumenti che noi saremo in grado di dare ai ragazzi e alle ragazze nella scuola: la capacità di cambiare, la capacità di gestirsi dentro le situazioni, la capacità di apprendere nel corso di tutta la loro vita professionale, l'intelligenza del contesto, la capacità di capire come comportarsi in quella determinata situazione. Questa è la sfida più grande di ogni insegnante: dare questi strumenti in maniera diversa per ciascun bambino e per ciascuna bambina, per ciascuna ragazza e per ciascun ragazzo, perché ogni ragazzo nella scuola è diverso. E, affinché la scuola sia uguale per tutti e produca uguaglianza, deve essere diversa per ciascuno. Questa è la sfida più grande e questa sfida passa dalla professionalità dei docenti. Noi possiamo fare tutte le discussioni del mondo, introdurre tutte le ore curriculari che vogliamo, discutere all'infinito su quale sia la materia più importante, ma il vero elemento fondamentale della scuola è quella relazione unica che si crea tra un docente e uno studente. Ognuno di noi, nel corso della propria vita, si ricorda quell'insegnante che gli ha cambiato la vita in positivo e purtroppo si ricorda anche di quell'insegnante che invece avrebbe preferito non incontrare mai nel proprio percorso scolastico, perché ci sono stati tutti e due.

È vero che questo decreto-legge è arrivato al Senato sostanzialmente blindato, ma dopo un lavoro molto significativo alla Camera dei deputati, che tra l'altro ha recepito anche diverse proposte dell'opposizione. Sono un po' più tranquillo di altri a dirlo, essendomi battuto per un *referendum* che differenziava le funzioni delle due Camere, ma credo che riguardi tutti: chiunque in questa Assemblea è stato, almeno per un breve periodo della propria esperienza politica, in maggioranza e chiunque si è trovato al governo del Paese (ormai non c'è più nessuno che non lo è stato e fortunatamente abbiamo superato le esclusioni dell'una o dell'altra forza politica, come accade in una democrazia matura) ha dovuto esercitare questo meccanismo, che può essere proficuo se esercitato con intelligenza, per cui, mentre si lavora su un provvedimento in una Camera andando in profondità, allo stesso modo si fa

nell'altra su un altro provvedimento. Possiamo giustamente cedere alla retorica di parte (lo abbiamo fatto tutti), ma se vogliamo guardare alla sostanza delle cose questo è un provvedimento che, rispetto a come uscito dal Governo, è stato molto modificato dall'azione parlamentare ed è stato arricchito. Ci sono ancora molte questioni aperte, ma è davvero un provvedimento di urgenza. Una volta tanto l'utilizzo dello strumento del decreto-legge, ha una sua ragione perché c'erano una serie di questioni che andavano risolte in tempo breve. Non tutti saranno contenti, ma ho ricevuto numerose sollecitazioni - le avrete ricevute anche voi - da parte di quei colleghi, quei docenti e quelle persone che erano preoccupate che, nell'imminenza della fine dell'anno e della scadenza del decreto-legge, lasciassimo venir meno tutto, per problematiche che nel decreto ci sono, e li lasciassimo senza una risposta entro la fine dell'anno. Questo è quello che non abbiamo fatto.

Credo allora che la politica dovrebbe imparare. Lo dico con grande onestà, pensando a quante volte ho tentato di farlo, trovandomi nella posizione opposta. La prima volta - lo ricordo ancora - ero in un campeggio studentesco in cui venne ospite il ministro D'Onofrio. In quella occasione io mi ero battuto (senza fare grandi citazioni intellettuali) per permettere al Ministro, che ovviamente era molto contestato in quel campeggio di studenti, di avere la possibilità di spiegare per bene le proprie ragioni e le proprie convinzioni e il tentativo che stava facendo, secondo i suoi elementi valoriali, di portare contributi positivi alla scuola. Dovremmo imparare tutti a discutere di più in questo modo soprattutto della scuola italiana, perché su questo tema - che certamente divide, perché ci sono visioni di fondo profondamente differenti, - non dovremmo andare a raccontare a quegli insegnanti che affrontano difficoltà create nel tempo dai diversi provvedimenti: «Guardate che, se fossimo noi al Governo, con un colpo di bacchetta magica vi accontenteremmo tutti e risolveremmo i problemi». Questo non è vero: nessuno ne è stato capace o è in grado di farlo. Ogni provvedimento può allora andare nella direzione di migliorare, anche solo di un passo, la condizione di alcuni di quegli insegnanti.

Domandiamoci sinceramente, ognuno di noi, se è meglio che questo decreto-legge ci sia o non ci sia. Per me la risposta è assolutamente sì, è meglio che ci sia. Per me la risposta è: dal giorno successivo proviamo a lavorare per affrontare tutti gli altri problemi e proviamo a farlo sempre di più in sede parlamentare, perché è proprio con l'attività parlamentare che si riescono a costruire risultati di questo tipo. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Saponara. Ne ha facoltà.

SAPONARA *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, Governo, colleghi (i pochi che ci sono naturalmente), devo dire con rammarico che ho perso il conto del numero dei provvedimenti sui quali questo Governo ha posto la fiducia, ma ciò che è grave e che ho già avuto modo di dire in Commissione durante l'esame di questo provvedimento sulla scuola (esame che alla fine è stato solo una farsa), è che questo decreto-legge, come gli altri, è stato blin-

dato dopo la prima lettura, senza dare nessuna possibilità di intervenire a questo ramo del Parlamento che noi dovremmo degnamente rappresentare con le nostre proposte. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)* e che invece è assolutamente tagliato fuori da ogni decisione in merito alle problematiche della scuola.

Signori colleghi - mi appello soprattutto a chi dovrei avere di fronte, visto che in questo momento di fronte non ho nessuno *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)* - se non siamo noi stessi, senatori della Repubblica, a reclamare il ruolo che ci spetta, non aspettiamoci che qualcuno al Governo ce lo dia. Andando avanti di questo passo - e voglio con questo contraddire il collega che mi ha preceduto - altro che riduzione del numero dei parlamentari. Siamo di fronte a un'abitudine che sta prendendo pericolosamente piede e dà voce solo a un ramo del Parlamento: tutto ciò è veramente svilente per il ruolo che rappresentiamo nei confronti dei cittadini che ci hanno eletto e votato! *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*.

Entrando nel merito del decreto-legge, esso nasce dall'intesa del 24 aprile 2019, quando al Governo c'eravamo noi della Lega che, pur tra mille difficoltà e ostacolati in ogni modo possibile dagli ex alleati di Governo, eravamo riusciti a predisporre un provvedimento capace di andare incontro alle esigenze di tutti gli operatori del comparto scuola: una sorta di percorso che doveva portare a un punto zero nella scuola, da cui poter ripartire.

Il decreto-legge, infatti, in una sua prima stesura da parte del precedente Governo, era frutto di un'intesa voluta per venire incontro alle legittime aspettative di superamento della fase transitoria del precariato storico della scuola: un accordo con le cinque maggiori organizzazioni sindacali, espressione del 93 per cento dell'intera rappresentanza sindacale di un settore nel quale due lavoratori su tre sono iscritti a un'organizzazione sindacale.

Poiché l'accordo raggiunto allora non è stato completamente trasfuso nel testo presentato dal ministro Fioramonti, il Senato aveva perciò il diritto e il dovere di migliorare tale provvedimento e di non considerare immodificabile il testo approvato dalla Camera, con tutto il rispetto per i colleghi dell'altro ramo del Parlamento. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*. Noi abbiamo infatti un ruolo e i tempi per la conversione in legge del decreto-legge avrebbero consentito un terzo esame.

In effetti le criticità evidenziate e l'insoddisfazione manifestata dalle maggiori organizzazioni sindacali rendevano evidente l'esigenza di migliorare il testo. Ci troviamo di fronte, invece, a un provvedimento blindato: alla faccia dell'articolo 70 della nostra Costituzione. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*. *La senatrice Saponara mostra il testo della Costituzione*. Quella stessa Costituzione che avete sventolato a luglio per ore, bloccando i lavori dell'Assemblea per ore. Vergognatevi! *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*.

Voglio ricordare, in particolare alla collega De Lucia del MoVimento 5 Stelle che si è voltata quasi scandalizzata verso di me, che erano contro di voi le proteste. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*.

PRESIDENTE. Senatrice Saponara, interloquisca con la Presidenza, che le assicuro è attenta.

SAPONARA (*L-SP-PSd'Az*). In più ci troviamo di fronte a un decreto-legge che umilia i lavoratori della scuola, soprattutto i precari di terza fascia: oltre 55.000 lavoratori che da tempo chiedono una procedura abilitante speciale, che la Lega ha sempre condiviso, ma che invece i nostri principali *competitor* politici hanno sempre osteggiato.

È un provvedimento che penalizza il personale docente, educativo, ausiliario, tecnico-amministrativo e che colpisce i dirigenti scolastici, gli insegnanti di religione e non risparmia neppure i docenti delle scuole paritarie; prende in giro perfino i sindacati, che si sono visti sparire sotto gli occhi tutti gli impegni promessi dal precedente Governo.

Gli insegnanti avevano riposto fiducia in noi, ma anche nei nostri ex alleati di Governo per risolvere le proprie annose incertezze lavorative. Dall'atteggiamento tenuto durante l'*iter* del provvedimento alla Camera abbiamo dovuto constatare invece un'avversione ideologica nei confronti degli insegnanti, che chiedono, dopo anni di incertezze, di poter mettere qualche punto fermo nella propria vita lavorativa.

Allo stesso modo, non ci saremmo mai aspettati di vedere i nostri ex alleati seduti con gli autori della legge n. 107 del 2005, meglio nota come buona scuola, provvedimento contro cui i colleghi del MoVimento 5 Stelle, a suo tempo, avevano espresso fortissime criticità. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

A proposito della legge n. 107 e del suo famigerato algoritmo, in questo decreto scuola non c'è traccia di una modifica per riportare a casa i docenti illegittimamente trasferiti dal Governo Renzi, obbligati a lavorare lontani da casa. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Non è arrivata una soluzione per il problema dei diplomati magistrali, per gli insegnanti di religione, ingiustamente discriminati, per i direttori dei servizi generali ed amministrativi (DSGA) facenti funzione e per i dirigenti scolastici, per non parlare degli insegnanti precari di terza fascia. Non è stato poi accolto un emendamento della Lega che prevedeva l'istituzione dei percorsi abilitanti speciali (PAS), che avrebbero consentito a oltre 50.000 lavoratori di poter proseguire il proprio percorso verso la stabilizzazione. Il Governo non ha invece concesso loro questa possibilità, dopo che lo Stato li ha sfruttati per anni con la reiterazione dei contratti a tempo determinato. Perché non se ne perda la memoria, ricordo che nella precedente stesura del provvedimento avevamo previsto una procedura abilitante speciale che avrebbe risolto efficacemente il problema del vasto precariato esistente nel settore.

Signor Presidente, mi avvio a concludere. Malgrado gli annunci del ministro Fioramonti circa un ingente aumento di risorse per il mondo della scuola, pena le sue dimissioni, di tutto questo non c'è traccia alcuna, ma - anzi - le risorse a copertura degli emendamenti della maggioranza sono scarse, come già messo in luce dal Servizio del bilancio della Camera dei deputati. La maggioranza nega con i fatti quello che afferma a parole, ovvero che la scuola è al centro dell'azione del Governo.

Negli ultimi anni la scuola ha rappresentato la tomba politica di molti *leader* e partiti, prima di Renzi e poi del PD. Ora, per chi ereditato parte di questo elettorato, ci sarà un'analoga punizione nelle urne, soprattutto per

mano degli insegnanti precari, ignorati e umiliati da questo decreto-legge (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*), insegnanti che vengono tirati in ballo solo perché vengono delegate loro incombenze che spetterebbero invece alle famiglie.

Per tutte le ragioni che ho elencato, a nome del Gruppo Lega esprimo assoluta contrarietà alla fiducia sul provvedimento in esame. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Binetti. Ne ha facoltà.

BINETTI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, colleghi, rappresentante del Governo, (che ringrazio per essere tornato in Aula, è un piacere poter parlare alla sua presenza), il punto vero è che nell'intervento in replica ci sono stati alcuni passaggi francamente problematici.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 14,29)

(*Segue BINETTI*). Il primo, che mi piace sottolineare e che intendevo sin dall'inizio affrontare nel mio intervento, è il passaggio sulla cosiddetta scuola pubblica identificata come scuola statale. Penso che il Governo ricordi come diversi anni fa, quando il Ministro dell'istruzione era Berlinguer, si dichiarò che il sistema scolastico nazionale prevedeva due gambe: la scuola statale e la scuola parificata, che a tutti gli effetti era una scuola pubblica. Quindi, l'idea di escludere dai nuovi due concorsi - ordinario e straordinario - gli insegnanti che provengono dalla scuola parificata è un'ingiustizia strutturale che riflette un *bias* molto profondo che - mi permetto di dirlo per l'esperienza, gli anni e i capelli bianchi che ho - è di tipo decisamente anticlericale. Infatti, è come se si pensasse alla scuola parificata in termini di scuola di *élite* (quindi scuola di ricchi che, in quanto tali, possono permettersi di pagare due volte le tasse per la scuola pubblica e per quella parificata), oppure in termini aziendalistico-commerciali (cioè scuole parificate che risultano sorte di diplomifici). In tutto questo si dimentica la funzione straordinaria che la scuola parificata ha sempre realizzato nel sistema scolastico italiano, cui sono debitori, in sostanza, la maggioranza dei progetti sperimentali che poi sono stati messi a sistema e sono diventati patrimonio generale. È evidente che, in un sistema scolastico che può gestire meglio alcune scelte di contenuto e di valore, è più facile fare dell'innovazione ed è più facile fare della sperimentazione. Giusto l'intervento del mio collega Fantetti, che ha voluto sottolineare come il valore della quarta competenza - accanto allo scrivere, leggere e far di conto - ossia la competenza informatica, diventi un elemento fondamentale per lo sviluppo e per l'innovazione del nostro Paese. Ebbene, questo è già presente nella sperimentazione di moltissime scuole, che - attenzione - non lo fanno perché sono scuole di ricchi, bensì perché sono scuole in cui, in un sistema scolastico che stabilisce un'alleanza tra famiglia e scuola, diventa più facile che i genitori siano coprotagonisti in questa grande avventura e mettano a disposizione della formazione dei figli, degli amici dei figli e delle altre generazioni risorse e competenze di cui dispongono.

Questo disegno di legge non dà affatto conto del valore sperimentale. Noi qui parliamo molto spesso, ad esempio, di inclusione; parliamo tante volte di attenzione alla diversità e, anche in termini positivi, di una lotta alla povertà che si misura attraverso l'aumento dei livelli di conoscenza e di competenza degli studenti; dimentichiamo però che la tradizione scolastica italiana assegna a questo tipo di scuole, che molte volte rientrano nel sistema della scuola parificata, il vero merito di aver compiuto una rivoluzione sociale. Una per tutte: oggi dovremmo ricordare questo accordo straordinario tra FCA e Peugeot (FCA che per noi italiani ha il volto fisico della FIAT) e sappiamo che la stessa FIAT, senza le scuole salesiane di quel tempo, senza quella formazione professionale avanzata, senza quella dimensione concreta di sviluppo di capacità e di competenze, non solo di stampo strettamente intellettuale ma anche di vero e proprio addestramento al lavoro, non avrebbe avuto senso.

Qui di tutto questo non c'è traccia. È l'ignoranza alla base di questo disegno di legge che lo definisce come un provvedimento demagogico, parziale ed incompleto. È a questo che noi vogliamo dire - se ci riusciamo - una volta di più un no, alla faziosità del modo con cui vengono presentate le scuole, al mancato riconoscimento della dignità e del lavoro degli insegnanti, per esempio delle scuole parificate, che non possono avere diritti analoghi a quelli che hanno i loro colleghi. È questo quello che indebolisce strutturalmente il sistema culturale italiano, perché effettivamente pone sulle spalle dei genitori, che desiderano per i figli una formazione che faccia tesoro anche di molti altri valori, un carico a volte francamente insopportabile.

Signor Presidente, vedo che il mio microfono lampeggia ma prenderò solo qualche altro secondo, che mi deve soltanto per un motivo: quando il mio collega è intervenuto il Governo non c'era, il che è un segnale così esplicito, così iconico dello scarso rispetto nei confronti dell'opposizione, ma anche nei confronti del dibattito sulla scuola... (*Commenti del sottosegretario De Cristofaro*). Signor Sottosegretario, lei era in Aula quando il ministro D'Incà ha parlato di dieci minuti, quindi non eravamo presenti soltanto noi.

Detto questo, io rivendico un rispetto molto più profondo per la cultura - chiamiamola così - dell'area del centrodestra. Non mi piace parlare di cultura dell'opposizione; mi piace fare riferimento alla radice culturale liberale e cattolica, che è stata la grande ispiratrice della nostra Costituzione, e che anche in questo caso necessariamente si scontra con una superficialità - non voglio definirla malizia - o forse soltanto con una sciatteria, ma di fatto a questa cultura e a questa tradizione non è stato dato lo spazio, il tempo e il credito che meritava. (*Applausi dal Gruppo FIBP-UDC e della senatrice Lunese*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Russo. Ne ha facoltà.

RUSSO (*M5S*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, la scuola è il sistema educativo e formativo il cui valore è sancito dalla Costituzione; è il luogo fisico e figurato in cui prende forma il più importante contratto tra Stato e cittadino, in cui il diritto di essere istruiti è dovere di istruirsi, in cui lo scambio tra le parti contraenti non si limita ad un *do ut des* ma genera

una moltiplicazione esponenziale di valore che arricchisce entrambi i soggetti coinvolti e la società. Che questo sistema virtuoso debba essere protetto e valorizzato è un concetto a noi chiaro, un elemento importante e fondamentale dell'agenda politica del MoVimento 5 Stelle.

Allo stesso modo è evidente che il sistema scolastico ha subito una situazione di precarietà dovuta al susseguirsi di norme non sempre efficaci o non portate a compimento o addirittura poco opportune. Il mondo della scuola sa bene quali e quante norme siano nate da interessi di categoria che hanno posto in secondo piano il diritto allo studio, hanno depotenziato l'efficacia del sistema formativo o ancora frenato il recupero delle disuguaglianze, la funzione di ascensore sociale della scuola, la valorizzazione delle eccellenze.

Il decreto-legge che oggi esaminiamo affronta proprio una delle tante urgenze, quella relativa al reclutamento del personale che ormai da anni vede ingrossare sacche di precariato con grave disagio non solo per il personale docente, ma anche per gli studenti e le loro famiglie, che subiscono ritardi nell'assegnazione dei docenti alle classi, ma anche una discontinuità didattica che è diventata ormai la normalità. A loro volta gli insegnanti, demotivati dalla mancanza di certezze sul futuro della vita lavorativa e da un rapporto con l'amministrazione centrale spesso costellato da ricorsi e procedure giudiziarie, non sono stati messi nelle condizioni di adempiere serenamente al proprio mandato.

Il provvedimento in esame mira a sanare *deficit* procedurali proprio nell'ottica della stabilizzazione dei numerosi docenti precari, ma senza mai distogliere l'attenzione dall'efficacia di quel contratto formativo e dai soggetti (bambini e ragazzi) a cui è indirizzato il diritto-dovere dell'istruzione.

Per questo il MoVimento 5 Stelle ha puntato sull'efficacia di procedure di reclutamento che, pur nella valorizzazione delle esperienze lavorative pregresse, siano idonee a valutare il bagaglio di conoscenze e competenze che possano garantire una classe docente sempre all'altezza del proprio compito.

Il cuore pulsante del testo in esame è costituito dalla indizione della procedura straordinaria per il reclutamento degli insegnanti, esclusivamente per la scuola secondaria di primo e secondo grado, per i docenti precari con tre anni di servizio. Il concorso straordinario che sarà bandito contestualmente al concorso ordinario, al quale possono comunque partecipare i precari, non solo riserva agli stessi ben 24.000 posti, ma grazie agli interventi di iniziativa parlamentare dei colleghi della Camera, estende, come richiesto da più parti, nel computo dei trentasei mesi anche l'anno in corso e ne anticipa la decorrenza dall'anno scolastico 2008-2009. Lo stesso concorso consente il conseguimento dell'abilitazione, valutando a tal fine anche il servizio svolto nelle scuole paritarie.

Proprio al fine di assicurare la qualità del livello di istruzione, il MoVimento 5 Stelle ha fortemente voluto una procedura selettiva che valutasse il merito; una procedura costituita in un primo *step* da una prova in entrata con uno sbarramento nella valutazione a 7 decimi per l'accesso alla prova orale, e che si conclude con un'ulteriore verifica, questa volta sul campo, costituita dall'anno di prova in cui i concorrenti che ne sono privi acquisiranno i 24 crediti formativi inerenti le competenze delle discipline antropo-psico-

pedagogiche. Questo perché, oltre all'esperienza e alla conoscenza della disciplina, è necessaria la conoscenza anche della didattica della disciplina. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Tra le misure utili a superare le criticità del sistema scolastico è necessario menzionare anche velocemente la possibilità di partecipare al concorso straordinario anche per i docenti già di ruolo (i cosiddetti ingabbiati); la possibilità di partecipare al concorso con riserva per i docenti che maturano la terza annualità nell'anno in corso; la possibilità di partecipare con riserva al concorso nelle classi di sostegno per i soggetti iscritti a percorsi di specializzazione sebbene non ancora conclusi; lo scorrimento delle graduatorie dei concorsi del 2016, con la proroga della validità della graduatoria per un totale di cinque anni; la precedenza nelle procedure di stabilizzazione prevista per i vincitori del concorso ordinario del 2016 e di quello straordinario del 2018; la creazione di una fascia di idonei del concorso del 2016, posta in coda ai vincitori del concorso straordinario del 2018.

Sempre su iniziativa parlamentare è autorizzato l'avvio del concorso per i docenti di religione cattolica, che non si espletava dal 2004, nel quale vengono tutelati i precari con trentasei mesi di insegnamento grazie ad una riserva del 50 per cento dei posti disponibili. Sullo stesso tema sono altresì autorizzati, nelle more del concorso, lo scorrimento della graduatoria dell'ultimo concorso del 2004; l'indizione di una procedura riservata per la progressione all'area di direttore dei servizi generali ed amministrativi (DSGA) per gli assistenti amministrativi di ruolo facenti funzione per almeno tre anni negli ultimi dieci anni, con una riserva del 20 per cento dei posti previsti dal fabbisogno.

Vengono altresì perfezionate le procedure per la stabilizzazione del personale impegnato nei servizi di pulizia. In tale contesto, grazie ad una iniziativa parlamentare del nostro Gruppo, viene data l'autorizzazione allo scorrimento della graduatoria di ulteriori 45 posti di collaboratore scolastico per la provincia di Palermo per quel personale che aveva già superato le prove selettive e per il quale erano stati accantonati i posti ma che era rimasto tuttora senza lavoro.

Il decreto-legge che oggi siamo chiamati a convertire mira a porre rimedio agli errori del passato ma questo Parlamento è ben consapevole che per il futuro dovrà essere messa in campo una strategia volta a creare un regime di reclutamento dei docenti basato su criteri di certezza, di merito, tutela dei lavoratori e garanzia per gli studenti. Proprio a ciò si riferisce il collegato alla legge di bilancio in discussione in questi giorni al Parlamento circa la formazione iniziale degli insegnanti, ove i docenti sono chiamati a formarsi come tali già nella loro scelta universitaria.

Mi preme, infine, sottolineare, come piccolo successo personale, un ordine del giorno approvato in 7ª Commissione, con il quale si impegna il Governo alla istituzionalizzazione, a somiglianza dei licei ad indirizzo coreutico, anche percorsi di liceo musicale ad indirizzo musicale moderno per lo studio della musica jazz: una battaglia che porto avanti da mesi, pensando ad una scuola sempre più aperta e moderna che non trascuri le ambizioni e la libertà di scelta degli studenti.

Proprio nella consapevolezza e nella convinzione che scuola e istruzione siano le più potenti armi di libertà per tutti i cittadini, e consapevoli che dobbiamo condurre a compimento questo provvedimento in scadenza tra dieci giorni, confermeremo la fiducia al Governo su questo provvedimento, *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulla questione di fiducia posta dal Governo.

Come stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo, le dichiarazioni di voto e la votazione nominale con appello avranno luogo nella seduta di domani a partire dalle ore 9,30.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di giovedì 19 dicembre 2019

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 19 dicembre, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 ottobre 2019, n. 126, recante misure di straordinaria necessità ed urgenza in materia di reclutamento del personale scolastico e degli enti di ricerca e di abilitazione dei docenti *(approvato dalla Camera dei deputati)* - Relatrice GRANATO *(Relazione orale)* (1633)

La seduta è tolta *(ore 14,43)*.

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 ottobre 2019, n. 126, recante misure di straordinaria necessità ed urgenza in materia di reclutamento del personale scolastico e degli enti di ricerca e di abilitazione dei docenti (**1633**)

PROPOSTE DI QUESTIONE PREGIUDIZIALE

QP1

BERNINI, MALAN, CANGINI, ALDERISI, GIRO, MOLES, BERUTTI (*)

Respinta

Il Senato,

premessi che:

il decreto-legge in esame introduce misure di straordinaria necessità ed urgenza in materia di reclutamento del personale scolastico e degli enti di ricerca e di abilitazione dei docenti;

l'utilizzazione della decretazione di urgenza è palesemente impropria; il testo dà infatti attuazione ad un'intesa sottoscritta dal Presidente del Consiglio dei ministri con le organizzazioni sindacali il 24 aprile 2019 e, nel frattempo, l'anno scolastico è già iniziato con grave carenza di personale di ruolo e gli interventi che il Governo ha annunciato come necessari ed urgenti produrranno i loro effetti, nella migliore delle ipotesi, solo per il prossimo anno scolastico 2020/2021;

dal momento che l'anno scolastico è iniziato, così come l'anno accademico, l'intervento normativo risulta tardivo piuttosto che necessario ed urgente, nonché del tutto insufficiente a risolvere il problema del precariato, della corretta determinazione degli organici, della valorizzazione delle professionalità del personale della scuola, dell'università e della ricerca;

il testo, notevolmente modificato in prima lettura alla Camera dei Deputati e che si compone ora di 16 articoli rispetto ai 10 originariamente previsti nel decreto, prevede tra i punti più salienti l'indizione di una procedura concorsuale straordinaria per titoli ed esami per docenti della scuola secondaria di primo e secondo grado finalizzata all'immissione nei ruoli docenti della scuola statale mediante la definizione di una graduatoria di vincitori distinta per regione e classe di concorso;

al fine dell'immissione in ruolo il decreto prevede che il servizio è valutato solo se prestato nelle scuole secondarie statali, mentre per i docenti che sono in possesso degli stessi requisiti ma che hanno svolto il servizio

presso le scuole paritarie del sistema nazionale di istruzione o in entrambi, la partecipazione è finalizzata esclusivamente ai fini dell'abilitazione;

a tal riguardo, evidenti profili di incostituzionalità si ravvedono a parere degli scriventi nel piano assunzionale straordinario;

nella fattispecie si palesa un netto contrasto con l'articolo 33 della Costituzione, nonché con la legge 10 marzo 2000, n. 62, che definisce le norme per la parità scolastica;

l'esclusione dei docenti che hanno prestato il servizio presso le scuole paritarie dalla partecipazione alla procedura concorsuale straordinaria anche ai fini dell'immissione nei ruoli docenti, costituisce inoltre una palese violazione del principio di uguaglianza sancito dall'articolo 3 della Costituzione;

numerose ulteriori modifiche intervenute alla Camera dei deputati riguardano il fatto che, a decorrere dall'anno scolastico 2020/2021, per la copertura, in ciascuna regione, dei posti vacanti e disponibili di personale docente ed educativo che residuano dopo le consuete operazioni di immissioni in ruolo, si procede, su istanza degli interessati, mediante scorrimento delle graduatorie di altre regioni e province;

si innalza inoltre da 3 a 5 anni scolastici di effettivo servizio, per tutti i docenti destinatari di nomina a tempo indeterminato, l'obbligo di permanenza nella scuola di titolarità, a decorrere dall'anno scolastico 2020-2021; tali disposizioni non sono derogabili dai contratti collettivi nazionali e fanno salvi i diversi regimi previsti per il personale entrato in ruolo prima delle immissioni relative all'anno scolastico 2020-2021;

viene inoltre disposto che i soggetti inseriti nelle graduatorie e negli elenchi aggiuntivi del concorso del 2016 possano richiedere l'inserimento in una fascia aggiuntiva delle graduatorie dei concorsi straordinari non selettivi banditi nel 2018, anche in regioni diverse da quella della graduatoria o dell'elenco aggiuntivo di origine;

in via straordinaria, sui posti dell'organico del personale docente, vacanti e disponibili al 31 agosto 2019, per i quali non è stato possibile procedere alle immissioni in ruolo, pur in presenza di soggetti iscritti nelle graduatorie utili, in considerazione dei tempi di applicazione della disciplina relativa alla c.d. "quota 100", sono nominati in ruolo docenti inseriti a pieno titolo nelle graduatorie valide per la stipula di contratti a tempo indeterminato che siano in posizione utile per la nomina;

l'articolo 1-bis introdotto in prima lettura alla Camera autorizza l'avvio di un concorso per la copertura dei posti per l'insegnamento della religione cattolica; nelle more dell'espletamento del concorso alle immissioni in ruolo si procede utilizzando le graduatorie del concorso bandito nel 2004, la cui validità era limitata agli anni scolastici 2004/2005, 2005/2006 e 2006/2007;

il nuovo articolo 1-ter prevede l'acquisizione da parte del personale docente, di competenze relative alle metodologie e tecnologie della didattica digitale e della programmazione informatica;

l'articolo 1-quater prevede la costituzione di nuove graduatorie provinciali da utilizzare per il conferimento delle supplenze annuali e di quelle fino al termine delle attività didattiche; inoltre differisce dall'anno scolastico 2019/2020 all'anno scolastico 2022/2023 il termine a decorrere dal quale l'inserimento nelle graduatorie di circolo e di istituto può avvenire esclusivamente a seguito del conseguimento del titolo di abilitazione e reca indirizzi per l'aggiornamento delle stesse per posto comune nella scuola secondaria per il prossimo triennio scolastico;

l'articolo 1-quinquies reca una disciplina a regime in materia di esecuzione dei provvedimenti giurisdizionali che comportino la decadenza dei contratti di lavoro di docenti stipulati presso le istituzioni scolastiche statali, disponendo che, nel caso in cui gli stessi provvedimenti intervengano dopo il ventesimo giorno dall'inizio delle lezioni, i contratti di lavoro a tempo indeterminato o determinato in decadenza sono trasformati in contratti a tempo determinato;

l'articolo 1-sexies dispone, in via transitoria, l'attivazione di un supporto educativo temporaneo nelle scuole dell'infanzia paritarie comunali che non riescano a reperire, per le sostituzioni, personale docente abilitato;

nell'articolo 2 notevolmente modificato alla Camera dei Deputati le nuove disposizioni novellano la disciplina relativa alla stabilizzazione nel profilo di collaboratore scolastico del personale delle imprese di pulizia assunto a tempo indeterminato e impegnato nell'erogazione dei medesimi servizi per almeno 10 anni; in particolare, differisce dal 1° gennaio al 1° marzo 2020 il termine a partire dal quale i servizi possono essere erogati esclusivamente da parte di personale dipendente appartenente al profilo di collaboratore scolastico, e sostituisce alla procedura selettiva per titoli e colloquio una prima procedura selettiva per soli titoli;

sarebbe stato più opportuno, a parere degli scriventi, ricomprendere tali interventi in una più ampia riforma del sistema scolastico che presumesse una semplificazione normativa con l'abrogazione di norme ormai obsolete sul reclutamento dei docenti ed una più approfondita valutazione delle risorse economiche da destinare al comparto scolastico in un'ottica meritocratica e dinamica di valorizzazione delle eccellenze e delle migliori professionalità;

il decreto è stato presentato quando ormai l'anno scolastico è iniziato da mesi e gli organici sono stati già definiti, così come gli organici sul sostegno, così che sembra non sussistere alcun requisito di necessità ed urgenza per motivare l'avvio di un concorso straordinario per le assunzioni in ruolo e per il superamento del fenomeno del precariato,

delibera di non procedere all'esame del disegno di legge n. 1633.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

QP2

CIRIANI, IANNONE

Respinta

Il Senato,

premessi che:

nella fattispecie non sussiste il requisito della necessità ed urgenza perché l'anno scolastico è già iniziato con gravi carenze di personale. Pertanto gli effetti di questo provvedimento forse potrebbero attuarsi nell'anno scolastico 2020-2021;

si evidenzia poi che la partecipazione al concorso straordinario da parte dei docenti delle scuole paritarie è ammessa solo ai fini abilitanti e pertanto possono solo essere inseriti in un elenco prioritario per le supplenze senza poter ottenere un titolo a tempo indeterminato;

questo è in netto contrasto con la Costituzione che, all'articolo 33, prevede che la Repubblica detti le norme generali sull'istruzione ed istituisca scuole statali per tutti gli ordini e gradi e garantisca il diritto per gli enti e privati di istituire scuole ed istituti di educazione, riconoscendo loro nell'ambito dell'esercizio di questo diritto piena libertà nel rispetto per i loro alunni di un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali; inoltre si deroga anche alla legge 10 marzo 2000, n. 62, che definisce le norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione, istituendo il sistema nazionale di istruzione che «è costituito dalle scuole statali e dalle scuole paritarie private e degli enti locali»;

la stessa situazione di pregiudizio si rileva per chi ha sostenuto percorsi di istruzione e formazione professionali attuati dalle Regioni esclusivamente con pubblici finanziamenti oltre che dalle strutture formative accreditate dalle Regioni secondo criteri condivisi a livello nazionale;

inoltre si rileva che le motivazioni giuridiche addotte per escludere dal concorso straordinario i facenti funzioni di direttore dei servizi generali e amministrativi (DSGA), senza il titolo di studio previsto (laurea specifica) sono inaccettabili, visto che non si tiene in conto alcuno il precedente della legge di bilancio 2018 (articolo 1, comma 605, della legge n. 205 del 2017) che aveva già consentito la partecipazione senza laurea al concorso ordinario a 2004 posti di DSGA;

si tratta di una contraddizione palese per cui i facenti funzione sono ammessi al concorso ordinario e sono esclusi da quello straordinario, che serve proprio a sanare posizioni consolidate da anni di attività in mansioni superiori che hanno permesso e permettono alle scuole di funzionare,

delibera di non procedere all'esame del disegno di legge n. 1633.

QP3

SAPONARA, ROMEO

Respinta

Il Senato,

premessi che:

il decreto-legge in esame affronta temi di rilevanza costituzionale quali il lavoro e la formazione, garantiti e tutelati, rispettivamente, nei Principi fondamentali e nella Parte Prima della Costituzione (articolo 1 e articolo 34);

risulta pertanto manifestamente incostituzionale aver privato uno dei due rami del Parlamento della possibilità di entrare nel merito delle disposizioni nella fase di conversione del presente decreto-legge (articolo 70 della Costituzione «La funzione legislativa è esercitata collettivamente dalle due Camere»);

il decreto-legge in materia di reclutamento del personale scolastico nasce dall'intesa del 24 aprile 2019, quando il Governo allora in carica ha ritenuto doveroso dare risposta alle legittime aspettative di superamento della "fase transitoria" del precariato storico della scuola: un accordo con le cinque maggiori organizzazioni sindacali, espressione del 93 per cento dell'intera rappresentanza sindacale del comparto scuola;

il testo in esame non fornisce adeguate soluzioni alle annose problematiche vissute dal personale scolastico: non è arrivata una soluzione per il problema dei diplomati magistrali, per gli insegnanti di religione ingiustamente discriminati, per i dirigenti scolastici, per i docenti costretti a lavorare in sedi lontane dalla propria residenza, per gli insegnanti precari di terza fascia, per i quali non sono state previste procedure abilitanti speciali che avrebbero consentito ad oltre 50.000 lavoratori di poter proseguire il proprio percorso verso la stabilizzazione;

rimane irrisolto il grave problema degli assistenti amministrativi, che dal 2000 ad oggi hanno svolto legittimamente la funzione di DSGA per tamponare la situazione di difficoltà in ordine alla carenza endemica nel sistema scolastico italiano, per i quali non è stata disposta una procedura di selezione riservata interna - normativamente ancora prevista e applicata in tutte le amministrazioni dello Stato - per salvaguardare il patrimonio di esperienza e professionalità acquisito;

a tal riguardo, una deroga che superi il requisito del possesso del titolo d'accesso al concorso per la funzione di DSGA sarebbe giustificata perché applicata al personale che già ha svolto le stesse mansioni e funzioni contribuendo al buon andamento dell'amministrazione (articolo 97 della Costituzione),

delibera, ai sensi dell'articolo 93, comma 1, del Regolamento, di non procedere all'esame dell'Atto Senato 1633.

N.B. Sulle proposte di questione pregiudiziale presentate è stata effettuata, ai sensi dell'articolo 93, comma 5, del Regolamento, un'unica votazione .

Allegato B**Pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 1633 e sui relativi emendamenti**

La Commissione affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

Esaminati altresì i relativi emendamenti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e acquisita la relazione tecnica aggiornata di cui all'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità e finanza pubblica, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>1</u>	Nom.	Disegno di legge n. 1633. votazione questione pregiudiziale	250	249	001	108	140	125	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo	I
Abate Rosa Silvana	C
Accoto Rossella	C
Agostinelli Donatella	C
Aimi Enrico	F
Airola Alberto	C
Alberti Casellati Maria Elisab	
Alderisi Francesca	M
Alfieri Alessandro	C
Anastasi Cristiano	C
Angrisani Luisa	C
Arrigoni Paolo	F
Astorre Bruno	C
Auddino Giuseppe	C
Augussori Luigi	F
Bagnai Alberto	F
Balboni Alberto	M
Barachini Alberto	F
Barbaro Claudio	
Barboni Antonio	F
Battistoni Francesco	F
Bellanova Teresa	M
Berardi Roberto	
Bergesio Giorgio Maria	F
Bernini Anna Maria	F
Bertacco Stefano	M
Berutti Massimo Vittorio	F
Biasotti Sandro Mario	
Binetti Paola	F
Bini Caterina	
Biti Caterina	C
Bogo Deledda Vittoria F. M.	M
Boldrini Paola	C
Bongiorno Giulia	F
Bonifazi Francesco	C
Bonino Emma	
Borghesi Stefano	F
Borgonzoni Lucia	F
Bossi Simone	F
Bossi Umberto	M
Bottici Laura	C
Botto Elena	
Bressa Gianclaudio	C
Briziarelli Luca	F
Bruzzone Francesco	F
Buccarella Maurizio	C

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo	I
Calandrini Nicola	
Calderoli Roberto	F
Caliendo Giacomo	F
Caligiuri Fulvia Michela	F
Campagna Antonella	C
Campari Maurizio	F
Candiani Stefano	
Candura Massimo	F
Cangini Andrea	F
Cantù Maria Cristina	F
Carbone Vincenzo	
Cario Adriano	
Casini Pier Ferdinando	C
Casolati Marzia	F
Castaldi Gianluca	M
Castellone Maria Domenica	C
Castiello Francesco	C
Catalfo Nunzia	C
Cattaneo Elena	C
Causin Andrea	F
Centinaio Gian Marco	F
Cerno Tommaso	
Cesaro Luigi	F
Ciampolillo Alfonso	
Cioffi Andrea	C
Ciriani Luca	F
Cirinnà Monica	C
Collina Stefano	C
Coltorti Mauro	C
Comincini Eugenio Alberto	M
Conzatti Donatella	C
Corbetta Gianmarco	
Corrado Margherita	C
Corti Stefano	F
Craxi Stefania Gabriella A.	
Crimi Vito Claudio	C
Croatti Marco	C
Crucoli Mattia	C
Cucca Giuseppe Luigi Salvatore	C
Dal Mas Franco	F
D'Alfonso Luciano	C
Damiani Dario	F
D'Angelo Grazia	C
D'Arienzo Vincenzo	C
De Bertoldi Andrea	F
De Bonis Saverio	
De Falco Gregorio	C

177ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

18 Dicembre 2019

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo	I
De Lucia Danila	C
De Petris Loredana	C
De Poli Antonio	F
De Siano Domenico	F
De Vecchis William	F
Dell'Olio Gianmauro	C
Dessi Emanuele	C
Di Girolamo Gabriella	C
Di Marzio Luigi	C
Di Micco Fabio	C
Di Nicola Primo	C
Di Piazza Stanislao	M
Donno Daniela	C
Drago Tiziana Carmela Rosaria	C
Durnwalder Meinhard	C
Endrizzi Giovanni	C
Errani Vasco	C
Evangelista Elvira Lucia	C
Faggi Antonella	F
Fantetti Raffaele	F
Faraone Davide	M
Fattori Elena	M
Fazzolari Giovanbattista	
Fazzone Claudio	
Fede Giorgio	C
Fedeli Valeria	C
Fenu Emiliano	C
Ferrara Gianluca	C
Ferrari Alan	C
Ferrazzi Andrea	C
Ferrero Roberta	F
Ferro Giuseppe Massimo	F
Florida Barbara	C
Floris Emilio	F
Fregolent Sonia	F
Fusco Umberto	F
Galliani Adriano	
Gallicchio Agnese	C
Gallone Maria Alessandra	F
Garavini Laura	C
Garnero Santanchè Daniela	F
Garruti Vincenzo	C
Gasparri Maurizio	
Gaudiano Felicia	C
Ghedini Niccolò	
Giacobbe Francesco	C
Giammanco Gabriella	F

177ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

18 Dicembre 2019

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo	I
Giannuzzi Silvana	C
Giarrusso Mario Michele	
Ginetti Nadia	C
Giro Francesco Maria	F
Giroto Gianni Pietro	M
Granato Bianca Laura	C
Grassi Ugo	F
Grasso Pietro	C
Grimani Leonardo	C
Guidolin Barbara	C
Iannone Antonio	F
Iori Vanna	C
Iwobi Tony Chike	F
La Mura Virginia	C
La Pietra Patrizio Giacomo	F
La Russa Ignazio Benito Maria	M
L'Abbate Pasqua	C
Laforgia Francesco	C
Laniece Albert	
Lannutti Elio	C
Lanzi Gabriele	C
Laus Mauro Antonio Donato	C
Leone Cinzia	C
Lezzi Barbara	
Licheri Ettore Antonio	C
Lomuti Arnaldo	C
Lonardo Alessandrina	F
Lorefice Pietro	C
Lucidi Stefano	F
Lunesu Michelina	F
Lupo Giulia	C
Maffoni Gianpietro	
Magorno Ernesto	C
Maiorino Alessandra	C
Malan Lucio	F
Mallegni Massimo	F
Malpezzi Simona Flavia	C
Manca Daniele	C
Mangialavori Giuseppe Tommaso	
Mantero Matteo	
Mantovani Maria Laura	C
Marcucci Andrea	C
Margiotta Salvatore	M
Marilotti Giovanni	C
Marin Raffaella Fiormaria	F
Marinello Gaspare Antonio	C
Marino Mauro Maria	C

177ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

18 Dicembre 2019

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo	I
Martelli Carlo	A
Marti Roberto	F
Masini Barbara	F
Matrisciano Mariassunta	C
Mautone Raffaele	
Merlo Ricardo Antonio	M
Messina Alfredo	
Messina Assunta Carmela	C
Mininno Cataldo	C
Minuto Anna Carmela	F
Mirabelli Franco	C
Misiani Antonio	M
Modena Fiammetta	F
Moles Rocco Giuseppe	F
Mollame Francesco	C
Montani Enrico	F
Montevecchi Michela	C
Monti Mario	C
Moronese Vilma	C
Morra Nicola	C
Nannicini Tommaso	C
Napolitano Giorgio	M
Nastri Gaetano	
Naturale Gisella	C
Nencini Riccardo	M
Nisini Tiziana	F
Nocerino Simona Nunzia	C
Nugnes Paola	
Ortis Fabrizio	C
Ostellari Andrea	F
Pacifico Marinella	C
Pagano Nazario	F
Papatheu Urania Giulia Rosina	F
Paragone Gianluigi	C
Parente Annamaria	C
Paroli Adriano	F
Parrini Dario	C
Patuanelli Stefano	M
Pavanelli Emma	C
Pazzaglini Giuliano	F
Pellegrini Emanuele	F
Pellegrini Marco	C
Pepe Pasquale	F
Pergreffi Simona	F
Perilli Gianluca	C
Perosino Marco	F
Pesco Daniele	C

177ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

18 Dicembre 2019

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo	I
Petrenga Giovanna	F
Petrocelli Vito Rosario	C
Pianasso Cesare	F
Piano Renzo	
Piarulli Angela Anna Bruna	C
Pichetto Fratin Gilberto	F
Pillon Simone	F
Pinotti Roberta	C
Pirovano Daisy	F
Pirro Elisa	C
Pisani Giuseppe	C
Pisani Pietro	F
Pittella Giovanni Saverio	C
Pittoni Mario	F
Pizzol Nadia	F
Presutto Vincenzo	C
Pucciarelli Stefania	F
Puglia Sergio	C
Quagliariello Gaetano	
Quarto Ruggiero	C
Rampi Roberto	C
Rauti Isabella	F
Renzi Matteo	M
Riccardi Alessandra	C
Ricciardi Sabrina	C
Richetti Matteo	
Ripamonti Paolo	F
Rivolta Erica	F
Rizzotti Maria	F
Rojc Tatjana	C
Romagnoli Sergio	C
Romani Paolo	F
Romano Iunio Valerio	C
Romeo Massimiliano	F
Ronzulli Licia	M
Rossi Mariarosaria	F
Rossomando Anna	P
Rubbia Carlo	
Rufa Gianfranco	F
Ruspanini Massimo	
Russo Loredana	C
Saccone Antonio	F
Salvini Matteo	
Santangelo Vincenzo	C
Santillo Agostino	C
Saponara Maria	F
Saviane Paolo	F

177ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

18 Dicembre 2019

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo	I
Sbrana Rosellina	F
Sbrollini Daniela	C
Schifani Renato	F
Sciascia Salvatore	F
Segre Liliana	M
Serafini Giancarlo	F
Siclari Marco	
Sileri Pierpaolo	M
Siri Armando	M
Stabile Laura	F
Stefani Erika	F
Stefano Dario	C
Steger Dieter	C
Sudano Valeria Carmela Maria	C
Taricco Giacomino	C
Taverna Paola	
Testor Elena	F
Tiraboschi Maria Virginia	F
Toffanin Roberta	F
Toninelli Danilo	C
Tosato Paolo	F
Totaro Achille	
Trentacoste Fabrizio	C
Turco Mario	M
Unterberger Juliane	C
Urraro Francesco	F
Urso Adolfo	
Vaccaro Sergio	C
Valente Valeria	C
Vallardi Gianpaolo	F
Vanin Orietta	C
Vattuone Vito	
Verducci Francesco	C
Vescovi Manuel	F
Vitali Luigi	F
Vono Gelsomina	M
Zaffini Francesco	
Zanda Luigi Enrico	C
Zuliani Cristiano	F

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alderisi, Balboni, Barachini, Bertacco, Bogo Deledda, Bongiorno, Bossi Umberto, Castaldi, Cattaneo, Comincini, Crimi, De Poli, Di Piazza, Faraone, Fattori, Malpezzi, Margiotta, Merlo, Misiani, Monti, Napolitano, Nencini, Renzi, Ronzulli, Segre, Sileri, Siri, Turco e Vono.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: La Russa, per attività di rappresentanza del Senato (*fino alle ore 17*); Giroto, per attività della 10ª Commissione permanente.

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, trasmissione e deferimento

La Procura Distrettuale della Repubblica di Catania ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, gli atti di un procedimento penale pendente nei confronti del senatore Matteo Salvini, nella qualità di Ministro dell'interno *pro tempore* all'epoca dei fatti, unitamente alla richiesta di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, formulata nella relazione del Collegio per i reati ministeriali presso il Tribunale di Catania (*Doc. IV-bis n. 2*).

La predetta richiesta di autorizzazione a procedere è deferita alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ai sensi dell'articolo 9, comma 1, della citata legge costituzionale e dell'articolo 135-*bis*, comma 1, del Regolamento.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Ginetti Nadia, Sudano Valeria, Grimani Leonardo
Modifica alla tabella A allegata alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di riordino delle circoscrizioni elettorali relative all'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia (1651)
(presentato in data 17/12/2019);

senatori Puglia Sergio, Angrisani Luisa, Lannutti Elio, Donno Daniela, Vaccaro Sergio, Gallicchio Agnese, Leone Cinzia, Ricciardi Sabrina, Romano Iunio Valerio, Croatti Marco, Giannuzzi Silvana
Modifica all'articolo 125-bis del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1 settembre 1993, n. 385, in materia di contratto di credito (1652)
(presentato in data 18/12/2019);

senatori Licheri Ettore Antonio, Lorefice Pietro, Giannuzzi Silvana, Toninelli Danilo, Granato Bianca Laura, De Lucia Danila, Angrisani Luisa, Corrado Margherita, Pacifico Marinella, Ricciardi Sabrina, Ferrara Gianluca, Trentacoste Fabrizio, Nocerino Simona Nunzia

Modifiche alla legge 24 dicembre 2012, n. 234, sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa europea, concernenti il ruolo del Parlamento nel processo decisionale relativo alla posizione da assumere in sede europea (1653)

(presentato in data 18/12/2019).

Governmento, trasmissione di atti per il parere. Deferimento

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 18 dicembre 2019, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 16 marzo 2017, n. 30 - lo schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, recante "Codice della protezione civile" (n. 137).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alle Commissioni riunite 1ª e 13ª e, per le conseguenze di carattere finanziario, alla 5ª Commissione permanente, che esprimeranno i prescritti pareri entro il termine del 1º febbraio 2020. La 7ª Commissione permanente potrà esprimere le proprie osservazioni entro il termine del 17 gennaio 2020.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 18 dicembre 2019, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 12 agosto 2016, n. 170 - lo schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 15 novembre 2017, n. 183, di attuazione della direttiva (UE) 2015/2193 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2015, relativa alla limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati da impianti di combustione medi, nonché per il riordino del quadro normativo degli stabilimenti che producono emissioni nell'atmosfera. (n. 138)

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 13ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 27 gennaio 2020. Le Commissioni 1ª, 2ª, 5ª, 10ª e 14ª potranno formulare le proprie osservazioni alla 13ª Commissione entro il 17 gennaio 2020.

Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio - Nona relazione della Commissione sul funzionamento del sistema di controllo delle risorse proprie tradizionali (2016–2018), articolo 6, paragrafo 3, del regolamento (UE, Euratom) n. 608/2014 del Consiglio del 26 maggio 2014 (COM(2019) 601 definitivo), alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sui dati relativi all'incidenza di bilancio dell'attualizzazione annuale del 2019 delle retribuzioni e delle pensioni dei funzionari e degli altri agenti dell'Unione europea e dei coefficienti correttivi ad esse applicati (COM(2019) 617 definitivo), alla 5ª e alla 11ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª;

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni - Il Green Deal europeo (COM(2019) 640 definitivo), alla 3ª, alla 5ª, alla 7ª, alla 8ª, alla 9ª, alla 10ª e alla 13ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice De Petris e il senatore Romano hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-01281 della senatrice Nugnes ed altri.

Il senatore Petrocelli ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-02640 del senatore Lomuti ed altri.

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DI MICCO, LOREFICE, GAUDIANO, GIANNUZZI, MARINELLO, CASTELLONE, DRAGO, DI MARZIO, MAUTONE, AUDDINO, VACCARO, QUARTO, CROATTI - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

il decreto legislativo 7 settembre 2012 n. 155 (in attuazione dell'art. 1 comma 2 della legge 14 settembre 2011, n. 148), in esecuzione della delega al Governo, prevedeva una nuova organizzazione della distribuzione sui territori dei tribunali ordinari e degli uffici del pubblico ministero e, per l'effetto, venivano soppressi 667 uffici del giudice di pace. In particolare, l'ufficio del giudice di pace di Napoli nord andava ad accorparsi gli uffici del giudice di pace di Aversa, Trentola Ducenta e Frattamaggiore;

con il decreto legislativo 19 febbraio 2014, n. 14, recante "Disposizioni integrative, correttive e di coordinamento delle disposizioni di cui ai decreti legislativi 7 settembre 2012, n. 155, e 7 settembre 2012, n. 156, tese ad assicurare la funzionalità degli uffici giudiziari", venivano individuate le modalità per la necessaria copertura degli organici dei relativi uffici giudiziari;

sin dall'inizio di tale riorganizzazione l'ufficio del giudice di pace di Napoli nord ha vissuto, e ancora vive, moltissimi disagi dovuti ad una serie di problematiche che si è trovato ad affrontare: insufficienza di personale giudiziario; insufficienza del personale amministrativo; insufficienza dei locali delle strutture giudiziarie; accorpamento degli uffici di giudice di pace del circondario;

in particolare, l'ufficio del giudice di pace di Napoli nord, assorbendo ben tre uffici, Aversa (Caserta), Trentola Ducenta (Caserta) e Frattamaggiore (Napoli), quest'ultimo è stato poi riaperto a Frattamaggiore ad aprile 2017, è stato investito repentinamente da un immenso carico di lavoro con un numero degli affari civili e penali che è aumentato in modo esponenziale. A fronte di un contenzioso che a fine 2018 vedeva iscritti a ruolo circa 8.797 procedimenti giudiziari, ad oggi operano in 2 turni solo 12 giudici, un numero assolutamente inadeguato, se rapportato alla situazione che la riorganizzazione degli uffici ha prodotto;

un'altra criticità riguarda il numero degli addetti al servizio amministrativo decisamente insufficiente rispetto all'elevato contenzioso. A titolo esemplificativo si richiama solo un dato: nel mese di novembre 2019 la cancelleria pubblicava le sentenze depositate tra settembre e ottobre 2018 con un ritardo di circa un anno;

l'ufficio risulta, inoltre, gravato da criticità logistiche, essenzialmente dovute alla ristrettezza degli spazi a disposizione a fronte della forzata concentrazione degli uffici e del personale all'interno di un edificio che doveva essere destinato al solo ufficio del giudice di pace di Aversa. I magistrati, gli avvocati e il personale amministrativo sono costretti a lavorare in locali del

tutto inadeguati. Spesso l'audizione dei testimoni ovvero il conferimento di incarico ai consulenti tecnici avvengono in situazioni poco dignitose e di assoluta precarietà, quali ad esempio appoggiati ai davanzali delle finestre in aule affollatissime, su terrazzini prospicienti alle stesse o in aule prive di sedie e tavoli su cui poter scrivere. È pacifico che una situazione così difficile comporti anche notevoli difficoltà nel garantire sicurezza e controllo;

vanno, altresì, evidenziate le problematiche relative alla gestione degli uffici del giudice di pace del circondario: Casoria, Frattamaggiore, Afragola e Marano di Napoli;

considerato che:

le spese di mantenimento di detti uffici ricadono sui rispettivi Comuni che molto spesso versano in condizioni economiche critiche. A quanto risulta agli interroganti, i Comuni di Casoria e Afragola sono a rischio dissesto finanziario, mentre il Comune di Marano di Napoli dichiarava dissesto finanziario il 16 ottobre 2018 con delibera del Consiglio comunale n. 204;

tale situazione determina un serio rischio di chiusura di detti uffici territoriali e il conseguente rischio di un definitivo collasso dell'ufficio del giudice di pace di Napoli nord presso cui verrebbe trasferito l'intero contenzioso. Per avere un'idea della situazione è sufficiente osservare i numeri delle iscrizioni a ruolo: presso l'ufficio del giudice di pace di Marano di Napoli vengono iscritte circa 20.000 cause all'anno, mentre l'ufficio del giudice di pace di Napoli nord chiudeva il 2018 con circa 8.797 cause iscritte a ruolo;

considerato, inoltre, che, a quanto risulta agli interroganti:

l'attuale condizione in cui versa l'ufficio del giudice di pace di Napoli nord ha comportato e comporta tuttora gravi ritardi con notevole disagio non solo per gli addetti ai lavori, ma soprattutto per i diritti dei cittadini;

alcuni uffici giudiziari, come quello del giudice di pace di Marano di Napoli, risultano avere un contenzioso estremamente rilevante pari a quello di un tribunale di medie dimensioni;

tali criticità venivano evidenziate già in data 13 novembre 2018 con una lettera aperta del presidente dell'ordine degli avvocati di Napoli nord al Ministro in indirizzo, con la quale si chiedeva, tra l'altro, una visita presso gli uffici, sia del Tribunale che del giudice di pace di Napoli nord, al fine di constatare personalmente lo stato di necessità e di urgenza che si portava all'attenzione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle criticità relative all'ufficio del giudice di pace di Napoli nord e agli uffici territoriali del circondario e quali azioni di propria competenza intenda mettere in atto per rimediare in modo strutturale a tale grave situazione;

se ritenga opportuno ampliare le piante organiche dell'ufficio del giudice di pace di Napoli nord, al fine di ovviare alle carenze di personale;

se ritenga opportuno rendere ministeriale l'ufficio territoriale del giudice di pace di Marano di Napoli, tenuto conto del contenzioso particolarmente elevato, assicurando il mantenimento sul territorio dell'importante presidio giudiziario, attraverso il trasferimento in capo al Ministero della competenza sulla gestione e del relativo onere finanziario.

(4-02650)

DI MICCO, LOREFICE, GAUDIANO, GIANNUZZI, MARNELLO, CASTELLONE, DRAGO, DI MARZIO, MAUTONE, AUDDINO, GUIDOLIN, VACCARO, QUARTO, CROATTI - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

il decreto legislativo 7 settembre 2012 n. 155 (in attuazione dell'art. 1 comma 2 della legge 14 settembre 2011, n. 148), in esecuzione della delega al Governo, prevedeva la nuova organizzazione della distribuzione sui territori dei tribunali ordinari e degli uffici del pubblico ministero e, per l'effetto, venivano soppressi 667 uffici del giudice di pace, 220 sezioni distaccate di tribunali, 31 tribunali e veniva creato il nuovo Tribunale di Napoli nord;

con il decreto legislativo 19 febbraio 2014, n. 14, recante "Disposizioni integrative, correttive e di coordinamento delle disposizioni di cui ai decreti legislativi 7 settembre 2012, n. 155, e 7 settembre 2012, n. 156, tese ad assicurare la funzionalità degli uffici giudiziari", veniva fissata nel comune di Aversa (Caserta) la sede giudiziaria del Tribunale di Napoli nord, nel contempo venivano individuate le modalità per la necessaria copertura degli organici dei relativi uffici giudiziari;

per il Tribunale di Napoli nord, nella fase di esecuzione del decreto legislativo, tuttavia, si sono evidenziate non poche criticità: insufficienza di personale giudiziario; insufficienza del personale amministrativo; insufficienza dei locali delle strutture giudiziarie;

in particolare, il Tribunale ha visto aumentare in pochissimo tempo e in modo esponenziale il numero degli affari civili e penali: dai dati in possesso degli interroganti risulta che solo i procedimenti tuttora alla sezione lavoro siano oltre 20.000 (si tenga conto che in seguito al decreto legislativo n. 155 del 2012 Napoli nord ha la competenza anche su tutta la zona industriale di Casoria, Afragola, Arzano, con innumerevoli controversie di lavoro o relative alla proprietà industriale), mentre i procedimenti penali da 2.424 del 2015 sono saliti ad oltre 9.515 con un aumento del 292,5 per cento, in considerazione del fatto che il Tribunale copre una zona tra Napoli e Caserta ad alta densità criminale, epicentro soprattutto delle attività illecite del *clan* dei Casalesi. Ciò si è scontrato con l'esiguo numero dei magistrati: è abissale la differenza, ad esempio, con il Tribunale di Napoli che serve una platea di 1.372.702 abitanti e ha ben 319 magistrati, mentre il Tribunale di Napoli nord, con appena il 30 per cento in meno della popolazione, ossia 990.137 abitanti, ha soltanto 81 magistrati, ossia il 300 per cento del personale giudiziario in meno e, dunque, una pianta organica assolutamente insufficiente;

il Tribunale di Napoli nord, ad oggi, si avvale di soli 146 addetti al servizio amministrativo. Con una pianta organica fortemente ridotta e mancante, tra l'altro, di alcune figure fondamentali (come quello del funzionario statistico, funzionario contabile, funzionario informatico) per la gestione degli uffici giudiziari, si è concretizzata in una profonda inadeguatezza del supporto necessario all'attività dei giudici;

il Tribunale di Napoli nord, pur avendo come sede il bellissimo castello aragonese di Aversa, in proporzione all'immensa mole di lavoro di cui è stato investito risulta purtroppo mancante di locali adatti, sia per le udienze che per le attività di cancelleria, nonché di aule *bunker* con conseguenti processi svolti altrove, ad esempio a Napoli o a Santa Maria Capua Vetere, con tutto quanto comporta lo spostamento dei detenuti, dei fascicoli, eccetera;

considerato che:

sulla grave situazione in cui versa il Tribunale di Napoli nord, in data il 23 ottobre 2018, è stata presentata dall'on. Vitiello Catello, presso la Camera dei deputati, l'interrogazione 4-01450 alla quale il Ministro in indirizzo, nel corso del *question time* del 27 febbraio 2019, rispondeva illustrando una serie di iniziative per la risoluzione dei problemi, di cui il Tribunale soffriva sin dalla sua nascita. Soprattutto sulla mancanza di locali della struttura giudiziaria, il Ministro annunciava la realizzazione di cinque aule, con annesse sale testi, locali di cancelleria, stanze per camere di consiglio, aree di stazionamento dei detenuti, il tutto attraverso la ristrutturazione e l'adeguamento della ex cavallerizza ed ex falegnameria, che sono antiche costruzioni limitrofe al Castello Aragonese, attuale sede di procura e tribunale;

l'inizio dell'esecuzione delle opere era previsto per il primo trimestre del 2019. Il Ministro annunciava, tra l'altro, l'acquisizione del palazzo dell'ex caserma "del Carmine" per distribuirvi gli archivi, nonché uffici per procura e tribunale. Per quanto riguardava invece la pianta organica del personale amministrativo, il Ministro precisava che a Napoli nord, oltre alle unità aggiunte grazie all'ultimo concorso, ne sarebbero arrivate altre in base ai dettami della legge di bilancio. Ad oggi, però, tali interventi non sono stati ancora realizzati;

le stesse criticità venivano evidenziate già in data 13 novembre 2018 con una lettera aperta del presidente dell'ordine degli avvocati di Napoli nord, avvocato Gianfranco Mallardo, al Ministro con la quale si chiedeva, tra l'altro, una visita presso gli uffici del Tribunale, al fine di constatare personalmente lo stato di necessità e di urgenza,

si chiede di sapere:

per quali motivi le iniziative di intervento e riorganizzazione annunciate nel corso del suddetto *question time* relative al Tribunale di Napoli nord non siano state ancora realizzate e quali siano i tempi ulteriormente necessari per la risoluzione delle urgenti problematiche elencate;

se il Ministro in indirizzo ritenga opportuno assumere iniziative volte ad ampliare le piante organiche del Tribunale di Napoli nord al fine di ovviare alle carenze di personale.

(4-02651)

RONZULLI - *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e per le pari opportunità e la famiglia.* - Premesso che:

secondo quanto riportato da organi di stampa di rilevanza sia nazionale che locale, nei giorni scorsi un bambino di 5 anni affetto da autismo, iscritto ad una scuola del comune di Afragola, in provincia di Napoli, sarebbe stato escluso, per volontà dell'insegnante, dalla consueta rappresentazione natalizia, organizzata dall'istituto in virtù del proprio *handicap*;

la classe della scuola risulta essere composta da 16 alunni e l'unico studente escluso dalla rappresentazione è quello affetto da autismo;

la mamma del bambino, in vista della consueta recita natalizia, a seguito della quale convenzionalmente si sospendono le lezioni durante il periodo delle festività, aveva anche partecipato ai regali per il personale dell'istituto e all'acquisto di dolciumi per i festeggiamenti che avrebbero seguito la rappresentazione, versando una quota in denaro, al pari dei genitori degli altri alunni;

la mamma ha appreso dell'esclusione del figlio dalla recita attraverso una *chat* con gli altri genitori, con cui condivide un gruppo sull'applicazione di messaggistica "Whatsapp", non direttamente dal personale scolastico e non in forma riservata, né diretta, come sarebbe convenuto;

questa circostanza fa emergere numerosi dubbi circa il rispetto della *privacy* del minore, essendo stata la sua esclusione dall'evento organizzato dalla scuola resa nota ai genitori degli altri alunni della classe prima ancora che alla madre;

secondo quanto riferito alla stampa dalla madre, l'iscrizione del bambino presso la scuola avrebbe richiesto addirittura un aggravio economico rispetto al costo *standard* della retta, proprio in virtù della patologia da cui è affetto;

considerato che:

l'articolo 3 della Costituzione, al primo comma, recita: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali";

quello all'istruzione è un diritto che deve essere esteso ad ogni individuo e viene garantito dalla Costituzione, i cui commi primo e secondo dell'articolo 34 recitano: "La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita";

la Convenzione sui diritti dell'infanzia, all'articolo 23, prevede che: "Gli Stati parti riconoscono che i fanciulli mentalmente o fisicamente handicappati devono condurre una vita piena e decente, in condizioni che garantiscano la loro dignità, favoriscano la loro autonomia e agevolino una loro attiva partecipazione alla vita della comunità";

la medesima Convenzione, al punto 1 dell'articolo 28, stabilisce che: "Gli Stati parti riconoscono il diritto del fanciullo all'educazione, e in particolare, al fine di garantire l'esercizio di tale diritto in misura sempre maggiore e in base all'uguaglianza delle possibilità: a) rendono l'insegnamento primario obbligatorio e gratuito per tutti; b) incoraggiano l'organizzazione di varie forme di insegnamento secondario sia generale che professionale, che saranno aperte e accessibili a ogni fanciullo, e adottano misure adeguate come la gratuità dell'insegnamento e l'offerta di una sovvenzione finanziaria in caso di necessità; c) garantiscono a tutti l'accesso all'insegnamento superiore con ogni mezzo appropriato, in funzione delle capacità di ognuno; d) fanno in modo che l'informazione e l'orientamento scolastico e professionale siano aperte e accessibili a ogni fanciullo; e) adottano misure per promuovere la regolarità della frequenza scolastica e la diminuzione del tasso di abbandono della scuola";

la legge 5 febbraio 1992, n. 104, recante "Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate", all'articolo 1, lettera a), evidenzia come: "La Repubblica: a) garantisce il pieno rispetto della dignità umana e i diritti di libertà e di autonomia della persona handicappata e ne promuove la piena integrazione nella famiglia, nella scuola, nel lavoro e nella società",

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano al corrente dei fatti esposti e come li valutino;

quali iniziative, anche di carattere ispettivo, intendano porre in essere per accertare quanto esposto, e, qualora fossero acclamate responsabilità, quali siano i provvedimenti che intendono adottare.

(4-02652)

VANIN, LA MURA, PAVANELLI, MORONESE, GUIDOLIN, ABATE, BOTTO, ROMANO, LANNUTTI, DONNO, PARAGONE, DE LUCIA, MAIORINO - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e per i beni e le attività culturali e per il turismo.* - Premesso che:

la notte di martedì 12 novembre 2019 Venezia è stata colpita da una marea eccezionale;

il Centro maree del Comune di Venezia comunicava la previsione di due picchi di marea rispettivamente di 140 centimetri, alle ore 10.00, e di 145 centimetri alle ore 23.00. Si precisa che, a causa del forte vento di bora, per

Chioggia si sarebbero dovuti calcolare da 5 a 10 centimetri in più rispetto ai citati picchi;

alle ore 18.30 la previsione comunicata dal Centro maree si attestava ancora sui 140-145 centimetri di massima per le ore 23.00. Circa alla stessa ora veniva diffuso un primo segnale acustico mediante le sirene a più toni;

soltanto intorno alle ore 21 veniva emessa la prima segnalazione che evidenziava la particolare intensità dei venti di bora e di scirocco, nonché livelli di pressione più bassi del previsto, con una previsione di picco di 155-160 centimetri alle ore 23.00 e veniva, così, emanato un secondo segnale acustico di allerta;

alle ore 21.54 la previsione di livello di acqua alta viene aggiornata a 170 centimetri e viene emesso il terzo segnale acustico. L'altezza dell'acqua ha tuttavia già raggiunto, nel frattempo, i 150 centimetri, rendendo di fatto quasi impossibile ai cittadini spostarsi velocemente in città per interventi di urgenza;

alle ore 22.53 si avvisava che "la laguna subisce gli effetti di non previste raffiche di vento da 100 km orari. Il livello potrebbe raggiungere i 190 cm alle ore 23.30" e arrivava il quarto segnale acustico;

il livello effettivamente raggiunto dalla marea è stato di 187 centimetri alle ore 22.50. L'acqua ha poi iniziato a defluire velocemente, con la stessa rapidità con la quale è arrivata;

considerato che:

i danni arrecati al centro storico di Venezia e, in generale, a tutte le città della laguna (Chioggia, Pellestrina, Cavallino, eccetera) e ovviamente a tutta la popolazione residente sono stati enormi;

incalcolabili appaiono i danni al patrimonio culturale, ragione per cui il Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo ha annunciato la costituzione di una *task force* operativa fin da subito per l'emergenza in atto;

a giudizio degli interroganti appare nell'evidenza dei fatti che le autorità competenti, a mezzo del Centro maree, hanno errato nelle previsioni dei livelli di marea e hanno segnalato con ritardo, ovvero in prossimità del termine, l'arrivo dei picchi di marea;

risultano agli interroganti ritardi negli interventi della citata *task force*, rispetto alla quale non sono state diffuse notizie in merito alla composizione e alle modalità operative,

si chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo, nell'ambito delle rispettive competenze, intendano adottare al fine di verificare l'operatività e la funzionalità del sistema di rilevazione delle maree nell'ambito della laguna di Venezia;

se abbiano verificato, per quanto di propria competenza, le tempistiche di interventi emergenziali posti in essere dalle autorità competenti soprattutto nelle isole di Pellestrina e Lido di Venezia;

quale siano la natura, la composizione e le modalità operative della suddetta *task force*;

quali provvedimenti, nei limiti delle rispettive attribuzioni, intendano adottare, anche a mezzo di sollecitazione alle autorità territorialmente competenti, al fine di scongiurare il ripetersi di tali inefficienze del sistema di controllo e preallerta degli eventi di alta marea come quelli, ancorché di carattere eccezionale, che stanno colpendo la laguna di Venezia in questo periodo.

(4-02653)

PAGANO - Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dello sviluppo economico. - Premesso che:

come annunciato il 23 ottobre 2019, dal sindaco di Loreto Aprutino (Pescara), Gabriele Starinieri, al convegno organizzato al castello Chiola dalla CIA (Confederazione italiana agricoltori), e ribadito successivamente in un incontro del 31 ottobre, è in progetto la realizzazione, da parte della società Make Energy Srl, di un impianto per la produzione del biometano, che attualmente risulta essere in attesa della necessaria autorizzazione regionale;

in un'intervista rilasciata al giornale "Il Centro" il 13 novembre, Starinieri ha rassicurato i cittadini sul progetto dell'impianto a biometano previsto sul territorio, elencandone alcuni vantaggi, come la produzione di milioni di metri cubi di biometano e la riduzione delle emissioni di anidride carbonica;

la centrale, un impianto da un megawatt di potenza a digestione anaerobica, produrrà circa 62.000 tonnellate di rifiuti annui, in larga parte rifiuti organici (FORSU), ma anche rifiuti agricoli, i quali, peraltro, vengono già smaltiti secondo procedure non impattanti, quali il conferimento di vinacce alle distillerie e lo spandimento sui campi dei ceppi;

dagli elementi progettuali forniti dal soggetto proponente, risulta che l'insediamento sia un vero e proprio impianto industriale atto non solo allo smaltimento di potature ma anche destinato al trattamento del FORSU (frazione organica del rifiuto solido urbano). La sua localizzazione, inoltre, è stata individuata in una zona agricola di pregio e in prossimità del fiume Tavo, ignorando totalmente i gravissimi rischi per l'ambiente, l'agricoltura, il turismo e, soprattutto, la salute pubblica dei cittadini;

l'impianto pubblicizzato come generatore di *green economy* processerà 62.000 tonnellate di rifiuti all'anno nel contesto di un territorio che ne produce una parte minima e trascurabile. Considerando che le province di Bologna e Modena producono, nell'insieme, 90.000 tonnellate di FORSU annue, è facile intuire che i rifiuti (principalmente FORSU) processati proverranno principalmente dal territorio di altre regioni;

tale progetto era già stato proposto e bocciato in altri luoghi della regione, come a Moscufo, Collecervino e Rosciano, territori anch'essi prettamente agricoli, che hanno respinto con forza l'iniziativa;

considerato che, a giudizio dell'interrogante:

nelle considerazioni espresse dal sindaco Starinieri verrebbero totalmente omesse le consistenti emissioni di anidride carbonica prodotte dalle decine di mezzi che, annualmente, trasporterebbero le 62.000 tonnellate di rifiuti e le acque reflue di processo oggetto di depurazione. Su tale aspetto c'è anche da considerare che la rete stradale del territorio scelto per l'installazione dell'impianto non è assolutamente adeguata a sostenere un tale traffico di mezzi pesanti;

in sede di valutazione di impatto ambientale, il Comune di Collarmele avrebbe già espresso la propria contrarietà alla costruzione dell'impianto, rimandando la decisione ai dirigenti regionali. I tecnici comunali avrebbero motivato il proprio diniego al progetto preliminare poiché non sarebbero rispettati i vincoli archeologici e sarebbero stati paventati anche rischi ambientali e di sicurezza per i cittadini. Forti perplessità, infine, sarebbero state avanzate anche in merito all'approvvigionamento dell'impianto, vista la presenza di impianti simili nella stessa zona;

lo scorso 13 novembre si è costituito il comitato "Difendiamo Loreto", formato da comuni cittadini e rappresentanti di azienda e di associazioni di categoria del territorio, con la finalità di perseguire attività di tutela dell'ambiente e, in particolare, della salute pubblica dei cittadini residenti a Loreto Aprutino, in relazione ad eventuali rischi derivanti da attività industriali generalmente intese e presenti nell'area vestina. Il comitato ha indetto, tra i suoi primi atti ufficiali, una petizione popolare per esprimere la propria contrarietà all'insediamento a Loreto Aprutino di una centrale per la produzione di biometano;

forte preoccupazione è stata espressa anche dalla Coldiretti di Pescara, che ha sottolineato l'importanza sia della compatibilità delle opere costruite sul territorio con l'ambiente circostante, sia della condivisione del progetto con cittadini e imprenditori e dalla CIA agricoltori italiani Chieti-Pescara, dato che l'impianto sarebbe realizzato nel territorio di Loreto Aprutino, tradizionalmente vocato a un'agricoltura di assoluta qualità;

è importante rilevare che l'area interessata per la costruzione dell'impianto non dista molto dalla riserva naturale regionale "lago di Penne", importante luogo di sosta e di riproduzione dell'avifauna stanziale e che il territorio di Loreto è identificato dallo stesso catasto comunale come un'area agricola di pregio;

è doveroso rilevare che la Make Energy agricola Srl nasce nel 2018, anno in cui il Governo determina lo stanziamento di 4 miliardi di euro di incentivi in favore della produzione di biometano ed è altresì importante sottolineare che un'altra società riconducibile ai medesimi soci, la Think Eco Srl, nacque proprio nel 2011 in concomitanza con lo stanziamento di incentivi per il biogas. Quest'ultima società realizzò nel 2012 un impianto a biogas che, a

dispetto delle assicurazioni sul basso impatto ambientale, è stato spesso fonte di emissioni odorigene rilevanti e di sversamenti illeciti del digestato sui terreni agricoli, segnalazioni che hanno dato vita ad esposti presso gli organi competenti,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti e se intendano assumere iniziative, nell'ambito delle rispettive competenze, per tutelare la sicurezza sanitaria e ambientale dei cittadini e continuare ad assicurare al territorio abruzzese il mantenimento di quelle caratteristiche che l'hanno reso un'eccellenza agricola.

(4-02654)

FEDE, COLTORTI, DI GIROLAMO, RICCIARDI, LANNUTTI, PAVANELLI, ANGRISANI, DONNO, LEONE, NATURALE, ROMANO, TRENTACOSTE, PRESUTTO, CROATTI, GIANNUZZI, DELL'OLIO, DESSÌ, CORBETTA, ROMAGNOLI, ORTIS, ABATE, ACCOTO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. - Premesso che:

il territorio del piceno, nel sud delle Marche, è storicamente e oggettivamente isolato, senza trasporti pubblici di alcun tipo, né aerei, né linee ferroviarie per la costa tirrenica, e con una stazione ferroviaria declassata (con pochissime fermate di treni veloci) sulla linea adriatica. Un territorio già in crisi economica *post* Cassa del Mezzogiorno e colpito dalle pesanti conseguenze del sisma del 2016;

negli ultimi tempi la situazione è precipitata con l'unica arteria importante che lambisce questo territorio, l'autostrada A14 Bologna-Taranto, che già era un "imbuto" per il mancato adeguamento della terza corsia (che si ferma a Porto Sant'Elpidio), colpita prima da un incendio in una galleria e poi dalle conseguenze delle indagini della Procura della Repubblica di Avellino su sicurezza e manutenzione delle autostrade da parte di Autostrade per l'Italia (Aspi), per cui i *guardrail* su alcuni viadotti sono stati sottoposti a sequestro, e la viabilità ne risulta ulteriormente ridotta;

la situazione è perciò divenuta critica, in termini di tempi di percorrenza e incidenti (la provincia di Ascoli Piceno, secondo alcuni dati, presenta il maggior numero di morti, incidenti e conseguenti rallentamenti, su tutto il tratto autostradale a sud di Bologna), con un ulteriore danno per l'intasamento delle vie interne;

inoltre, gli utenti di quel tratto della A14 si trovano a pagare un pedaggio elevato per un servizio scadente,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione e quali misure urgenti intenda adottare considerata la mancata possibilità di utilizzo in maniera ordinaria del tratto autostradale della A14 tra Pescara e Sant'Elpidio, eventualmente anche l'ipotesi di un'esenzione dal pedaggio;

che cosa preveda al riguardo il contratto di servizio con Autostrade per l'Italia SpA;

quali provvedimenti intenda adottare per accelerare la rimozione definitiva dello stato di disagio;

se ritenga necessario che sia effettuato lo studio di fattibilità per l'allargamento della A14 nel tratto tra Porto Sant'Elpidio e il casello "Val Vibrata";

se sia possibile estendere lo studio di fattibilità all'ipotesi di arretramento della A14 per lo stesso tratto, per valutare il rapporto tra costi e benefici di tale opera anche alla luce dell'opzione di utilizzare il tracciato esistente come opera di variante della strada statale 16 per i comuni costieri del piceno-fermano con l'inserimento di eventuali svincoli urbani aggiuntivi o progressivi.

(4-02655)

VESCOVI, NISINI, PILLON, SBRANA - *Al Ministro della giustizia.*
- Premesso che:

il sistema giudiziario italiano è organizzato, territorialmente, sulla base di 136 tribunali ordinari, 109 dei quali hanno sede in città capoluogo di provincia e 27 in città non capoluogo di provincia, e 394 uffici del giudice di pace, di cui 182 sono mantenuti a spese dello Stato e 212 invece a spese dei Comuni;

se si calcola la popolazione residente e la superficie in chilometri quadrati di ogni tribunale provinciale si può notare come si passi dai 2.865.000 abitanti del circondario di Roma ai 60.000 di quello di Lanusei (Nuoro), mentre per la superficie, sempre del circondario, si va dai 7.546 chilometri quadrati di Cagliari ai 212 di Trieste; per quanto riguarda la distanza dai capoluoghi dei 27 tribunali subprovinciali si va dai 110 chilometri di Locri (Reggio Calabria) ai 14 di Aversa (Caserta);

la chiusura della sede distaccata del tribunale di Empoli (Firenze) è avvenuta a seguito della riforma della geografia giudiziaria introdotta del 2012 con la quale il Governo dispose la soppressione di 31 tribunali ordinari, di tutte le 220 sezioni distaccate e di centinaia di uffici del giudice di pace, tra cui Empoli e Castelfiorentino;

presso l'ufficio del giudice di pace di Empoli è stato recentemente attivato anche l'ufficio di prossimità per soddisfare le esigenze dei cittadini in materia di volontaria giurisdizione;

i numeri demografici giustificano il ritorno di un tribunale ordinario a Empoli e della relativa Procura della Repubblica. Avendo competenza sugli 11 comuni dell'empolese Valdelsa e i 4 del Valdarno inferiore, quello empolese si posizionerebbe al 93° posto su 137 uffici, risultando addirittura più grande di molti tribunali italiani istituiti in città capoluogo di regione e di provincia;

inoltre, il ritorno di un tribunale a Empoli consentirebbe anche di alleggerire il carico di lavoro gravante sul tribunale di Firenze, migliorandone l'efficienza, con un indubbio vantaggio per tutti i cittadini e le imprese del territorio e dell'intera città metropolitana di Firenze;

in provincia di Firenze da tempo è emersa la necessità di riportare un tribunale subprovinciale ad Empoli con una Procura della Repubblica unica tra la Valdelsa e la Valdera;

calcolando il numero dei residenti (242.000 circa) e la superficie del circondario (932 chilometri quadrati), il tribunale di Empoli sarebbe il 93°, su 137, per numero di abitanti, e 116° per area di competenza;

all'ufficio del giudice di pace di Empoli, ripristinato il 1° aprile 2017, sono stati avviati 4016 procedimenti civili e 314 procedimenti penali;

l'ufficio del giudice di pace di Empoli, tra le prime 100 sedi per numero di abitanti, è l'unico, insieme a Marano (Napoli), Treviglio (Bergamo) e Legnano (Milano), ad essere a carico del Comune e non dello Stato,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario adottare iniziative normative per rivedere l'attuale geografia giudiziaria, prevedendo l'istituzione e l'apertura del tribunale ordinario e della Procura della Repubblica presso il tribunale di Empoli, nonché il consolidamento, con il passaggio a spese dello Stato, dell'ufficio del giudice di pace di Empoli.

(4-02656)

RAMPI - Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali. - Premesso che:

Adidas, che impiega circa 600 lavoratori in Italia, ha annunciato 41 nuovi licenziamenti;

nonostante l'andamento molto positivo delle vendite nel nostro Paese, un aumento del fatturato del 15 per cento, un utile di circa 10 milioni di euro e l'aumento del 45 per cento del dividendo agli azionisti, Adidas ha deciso e comunicato lo spostamento delle attività di alcune funzioni importanti in altri Paesi dell'Unione europea, di fatto prevedendo una delocalizzazione delle attività che coinvolgono impiegati amministrativi della sede di Monza ed esternalizzazione di altre attività che coinvolgono anche Roma e Padova,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano incontrare al più presto le organizzazioni sindacali e le rappresentanze dei lavoratori che si stanno mobilitando a tutela dei livelli occupazionali;

quali provvedimenti intendano assumere per provvedere a questa situazione a tutela del lavoro nel nostro Paese e per concordare un piano industriale sostenibile per le condizioni di vita delle lavoratrici e dei lavoratori che, pur contribuendo fortemente ai risultati positivi dell'azienda, vengono ingiustamente espulsi dal mercato del lavoro.

(4-02657)

RAMPI - *Al Ministro dello sviluppo economico.* - Premesso che:

la vicenda della Mercatone Uno, ben conosciuta al Ministero dello sviluppo economico, non trova ancora una soluzione;

non sono ancora state concretizzate le dichiarazioni di impegno comunicate e verbalizzate dai commissari e dal Ministero, nell'incontro con le organizzazioni sindacali, i rappresentanti dei lavoratori e le Regioni, a prorogare con la massima urgenza la cassa integrazione guadagni straordinaria fino al 23 maggio 2019;

i 1.699 lavoratrici e lavoratori rischiano concretamente di non avere continuità del reddito, poiché l'attuale cassa integrazione straordinaria scade tra pochi giorni, il 31 dicembre 2019;

restano da definire le misure urgenti ed indifferibili per garantire forme di integrazione salariale rispetto alla differenza tra l'importo della cassa integrazione straordinaria a tempo pieno e l'importo mensile che percepiscono le lavoratrici dimezzato a circa 400 euro mensili, a fronte delle rinunce imposte in occasione della cessione a Shernon Holding, che non ha mantenuto gli impegni, non ha corrisposto nessuna delle rate di pagamento all'amministrazione straordinaria ed è fallita beffando lavoratori e lo Stato, indagata per bancarotta fraudolenta;

per diversi siti ancora senza possibili compratori è rilevante un tempo supplementare per individuare soggetti interessati, promuovendo bandi regionali di concerto con le istituzioni locali,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda assumere per provvedere alla situazione a tutela del lavoro e della condizione economica di queste donne e di questi uomini.

(4-02658)

SACCONE - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

con il decreto-legge 28 settembre 2018, n. 109, recante disposizioni urgenti per la città di Genova, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 novembre 2018, n. 130, è stato approvato, tra l'altro, un regime speciale per la risoluzione delle problematiche di trasporto venutesi a creare nella città di Genova a seguito del crollo del viadotto Polcevera dell'autostrada A10 ed è stata all'uopo prevista la nomina di un commissario straordinario che, con successivo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3008 del 5 ottobre 2018, è stato individuato nella persona del sindaco della città;

a norma dell'art. 1, comma 5, del decreto-legge, "il Commissario straordinario opera in deroga ad ogni disposizione di legge diversa da quella

penale, fatto salvo il rispetto delle disposizioni del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, nonché dei vincoli inderogabili derivanti dall'appartenenza all'Unione europea";

il successivo art. 9-*bis* ha previsto che "Il Commissario straordinario adotta, entro il 15 gennaio 2019, con propri provvedimenti, su proposta dell'Autorità di sistema portuale del Mar Ligure occidentale, un programma straordinario di investimenti urgenti per la ripresa e lo sviluppo del porto e delle relative infrastrutture di accessibilità e per il collegamento intermodale dell'aeroporto Cristoforo Colombo con la città di Genova, da realizzare a cura della stessa Autorità di sistema portuale entro trentasei mesi dalla data di adozione del provvedimento commissariale, con l'applicazione delle deroghe di cui all'art. 1";

con decreto commissariale n. 2 del 15 gennaio 2019 è stato approvato il programma di interventi straordinario proposto dall'Autorità di sistema portuale, in cui è inserito anche l'appalto integrato afferente alla progettazione definitiva ed esecutiva e la successiva realizzazione di molteplici lavori stradali previsti nel programma;

con decreto commissariale n. 19 del 3 maggio 2019, il commissario ha confermato la nomina dell'Autorità di sistema portuale come soggetto attuatore e ha approvato il piano delle procedure con cui l'Autorità intende procedere agli affidamenti delle commesse e in cui sono individuate le deroghe alla normativa nazionale in tema di appalti; in tale piano è previsto che l'operatore economico cui affidare gli interventi sia individuato tramite procedura negoziata e con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa per gli aspetti economico-qualitativi, questi ultimi espressamente indicati come prezzo, tempo di realizzazione e professionalità del concorrente;

secondo il programma dell'Autorità portuale, la procedura negoziata per l'affidamento delle commesse non è aperta a tutti i possibili concorrenti, ma solo a 5 imprese selezionate sulla base di requisiti attinenti al giro d'affari e alle esperienze pregresse;

con lettera di invito del 23 ottobre 2019 l'Autorità portuale ha quindi specificato i criteri per l'affidamento dell'appalto integrato afferente ai lavori stradali, di valore pari a 129.278.215,95 euro, indicando per l'elemento tempo un punteggio di soli 2 su 100 e per il ribasso un punteggio di soli 28 punti su 100; mentre per la professionalità pregressa del concorrente sono stati previsti ben 50 punti su 100 e 20 per l'organizzazione dei lavori e dei servizi;

considerato che, a giudizio dell'interrogante:

tali criteri hanno comportato in primo luogo la valutazione in due distinti momenti del requisito della professionalità pregressa e, in ultimo, l'aggiudicazione della gara all'impresa che ha offerto il ribasso economico percentuale inferiore rispetto a tutte le altre concorrenti;

i criteri valutativi indicati dalla committenza si risolvono nel totale superamento delle procedure tipiche delle gare pubbliche, sostanziandosi in

una modalità di selezione del contraente ben diversa da quella dell'offerta economicamente più vantaggiosa di cui all'art. 67, paragrafo 2, della direttiva 24/2014/UE ("L'offerta economicamente più vantaggiosa dal punto di vista dell'amministrazione aggiudicatrice è individuata sulla base del prezzo o del costo, seguendo un approccio costo/efficacia, quale il costo del ciclo di vita conformemente all'articolo 68, e può includere il miglior rapporto qualità/prezzo, valutato sulla base di criteri, quali gli aspetti qualitativi, ambientali e/o sociali, connessi all'oggetto dell'appalto pubblico in questione");

i medesimi criteri frustrano anche la finalità emergenziale prevista dal provvedimento, relegando il fattore tempo di esecuzione ad un'evidente irrilevanza nella selezione,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti descritti e se intendano verificare la conformità alla normativa comunitaria e all'interesse pubblico del procedimento di aggiudicazione di una commessa di oltre 100 milioni di euro adottato dall'Autorità portuale di Genova, che si è risolto in una selezione esclusivamente dimensionale ed esperienziale dell'aggiudicatario, trascurando l'adeguata valutazione degli aspetti temporali e di costo per la committenza, che ha comportato la selezione dell'offerta meno conveniente sotto il profilo economico per l'amministrazione pubblica.

(4-02659)

GALLONE - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

la riforma delle banche cooperative (introdotta con il decreto-legge 14 febbraio 2016, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 aprile 2016, n. 49) perseguiva due obiettivi, in particolare: il rafforzamento del loro patrimonio sociale e il consolidamento del loro carattere mutualistico e localistico;

al primo scopo rispondeva l'obbligo di raggruppamento, cui la riforma aveva subordinato il rilascio o il mantenimento dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria in forma cooperativa (nuovo comma 1-*bis* dell'art. 33 del testo unico bancario);

alla base di tale obbligo di raggruppamento la riforma ha posto il "contratto di coesione", un apposito negozio dal contenuto minimo normativamente prefissato (nuovo art. 37-*bis*, comma 3, del testo unico bancario);

l'obiettivo di rafforzamento del carattere mutualistico e localistico delle banche di credito cooperativo non era stato perseguito a sufficienza dalla riforma;

le banche popolari e quelle di credito cooperativo sono state da sempre un punto di riferimento sul territorio e un sostegno imprescindibile per piccole e medie imprese, artigiani, commercianti, liberi professionisti e famiglie;

nel 2010 la banca di credito cooperativo di Ghisalba, in provincia di Bergamo, ha proposto ai propri correntisti di assumere la posizione di soci della banca stessa, al fine di ottenere particolari benefici;

il capitale derivante dalle quote sociali avrebbe fruttato sicuramente più interessi rispetto ai benefici derivanti dai depositi in conto corrente;

in data 7 dicembre 2010, il dottor G.M. ha sottoscritto quote sociali per un importo di 30.211 euro della banca di credito cooperativo di Ghisalba, successivamente incorporata dalla Banca di credito cooperativo dell'Oglio e del Serio, al fine di investire una quota di capitale personale con la possibilità di riavere il capitale investito in qualunque momento;

in data 30 giugno 2015, l'istituto banca di credito cooperativo di Ghisalba è stato cancellato dall'albo delle banche a seguito dell'incorporazione, della stessa, in banca di credito cooperativo dell'Oglio e del Serio;

a seguito dell'incorporazione, è stata dichiarata l'impossibilità di restituzione delle quote societarie dovute ai correntisti;

qualche anno dopo la sottoscrizione delle quote sociali il dottor G.M. comunicava al consiglio di amministrazione della banca il recesso dalla qualità di socio e il rimborso del valore nominale delle azioni, nonché del sovrapprezzo versato in sede di sottoscrizione delle azioni;

in data 8 marzo 2016, la banca di credito cooperativo dell'Oglio e del Serio, in persona del presidente dottor Battista de Poli, informava il dottor G.M. che il consiglio di amministrazione del 7 marzo 2016 non aveva potuto accogliere la richiesta di recesso da socio, in quanto il vigente statuto non consentiva l'esercizio del diritto per motivi diversi da quelli previsti dall'art. 13;

con comunicazione del 26 luglio 2016, il vice direttore Cristina Brambilla comunicava a G.M. che la banca, facendo appello al fondo di riacquisto di azioni e grazie alle sottoscrizioni dei propri soci, stava man mano liquidando le richieste di recesso e che, in tempi ragionevoli, avrebbero comunicato l'accettazione della sua richiesta;

in data 14 marzo 2019 la banca di credito cooperativo dell'Oglio e del Serio ribadiva quanto già comunicato in precedenza, ovvero che non era consentito recedere dallo statuto sottoscritto;

questa incresciosa situazione persiste ormai da alcuni anni e i correntisti, a tutt'oggi, non hanno ricevuto alcun tipo di riscontro da parte della banca, se non l'impossibilità di restituzione delle somme che ad oggi rimangono interamente bloccate;

sono circa 1,3 milioni gli italiani, soci cooperatori della BCC, che stanno per essere espropriati per legge e senza indennizzo del capitale che hanno investito nella loro banca;

la Banca d'Italia ha legittimato l'operato delle banche di credito cooperativo, le quali, legittimamente, hanno modificato il proprio statuto, prevedendo limitazioni estremamente rilevanti al diritto di recesso;

lo statuto della banca Oglio e Serio, in linea con le indicazioni dettate dalla Banca d'Italia, si attribuisce la facoltà di limitare o rinviare, in tutto o in parte e senza limiti di tempo, il rimborso delle azioni e degli strumenti di

capitale del socio uscente per recesso. Questo costituisce non solo una limitazione del diritto di recesso (inconsistente) e un esproprio del diritto di proprietà del socio, ma anche un pesante ostacolo al risparmio ed all'investimento azionario,

si chiede di sapere quali iniziative e quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare per porre chiarezza e fine a questa grave situazione che i correntisti si trovano a dover fronteggiare con la banca da oramai diversi anni.

(4-02660)

PARENTE - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

con il decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26, è stato istituito il reddito di cittadinanza il cui *iter* applicativo è costellato da ritardi, incertezze e ambiguità interpretative della legge. Il Cnel, nell'ultimo rapporto sul mercato del lavoro, ha rilevato che "i dati sulla prima fase della misura non sono incoraggianti e indicano uno squilibrio fra le misure già attivate di sostegno economico ai beneficiari e la debolezza degli strumenti di attivazione degli stessi";

l'Inps ha reso noto i dati dell'Osservatorio questa settimana: "1.066.110 le domande di reddito di cittadinanza/pensione di cittadinanza accolte fino a novembre, le domande già decadute sono 51.681, mentre quelle in lavorazione sono 112.396 e quelle respinte 444.494. Il 60,4 per cento delle domande accolte vengono da Sud e Isole, con Campania (204.772) e Sicilia (184.522) largamente in testa. Il 24,4 per cento delle domande accolte viene dal Nord e il 15,2 per cento dal Centro. L'importo medio mensile è pari a 484,4 euro per nucleo familiare e il numero di persone coinvolte è di 2.451.9532". I primi dati certificati sull'avviamento al lavoro dei beneficiari del reddito di cittadinanza dovevano essere annunciati in una conferenza stampa, convocata a Roma per il 17 dicembre, poi disdetta, dal presidente dell'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro (Anpal), Domenico Parisi;

a sette mesi dall'erogazione dei primi assegni del reddito di cittadinanza risulta che soprattutto nelle regioni meridionali non sarebbero stati ancora terminati i colloqui con i beneficiari della misura per la sottoscrizione dei patti per il lavoro, né si conoscono i dati su quanti percettori abbiano trovato effettivamente un lavoro tramite i centri per l'impiego con il supporto dei 3.000 *navigator* assunti da Anpal nell'estate 2019;

la spesa ha superato i 3 miliardi di euro per le erogazioni del reddito, ma nulla è dato di conoscere su come e quanto stia funzionando la ricerca di lavoro, e nulla si sa sulla realizzazione della piattaforma di incrocio tra domanda e offerta per rendere subito operativi i *navigator*;

per contro, se l'Anpal non provvede a stabilizzare le proprie lavoratrici e i propri lavoratori, rappresenterebbe attualmente la società di proprietà pubblica con il maggior numero di precari in Europa,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle numerose inefficienze applicative del reddito di cittadinanza;

se condivida le criticità richiamate e quali siano le sue valutazioni;

se non intenda sollecitare la pubblicazione dei dati reali all'attuazione della legge 28 marzo 2019, n. 26.

(4-02661)

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 169ª seduta pubblica del 2 dicembre 2019, a pagina 57, alla tredicesima riga, sostituire le parole: "7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali" con le seguenti: "6ª Commissione permanente Finanze e tesoro".